ANNO 50° MATTINO TORINO, Giovedì 14 Dicembre 1916 MATTINO NUM. 347

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Spedire vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/4 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/4 di pagina. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/4 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Il discorso di Bethmann Hollweg al Reichstag

Spagna, Stati Uniti, Svizzera incaricati di comunicare la proposta di pace - Una nota speciale per il Pontefice

La dichiarazione di Sonnino alla Camera - Commenti avversi della stampa inglese

Zurigo, 13, sera.

La seduta del Parlamento germanico ha avuto una grande solennità. L'aula e le tribune erano gremite. Bethmann-Hollweg, alle ore 13, si è alzato e, tra l'attenzione generale, ha pronunziato questo discorso:

Signori, la speranza di rapidi nuovi favorevoli avvenimenti in campo fu il motivo per cui il Reichstag non fu aggiornato per lungo tempo, ma fu lasciato al vostro presidente di stabilire il giorno della prossima seduta plenaria. Sarò breve. I fatti parlano. L'entrata della Romania in guerra doveva rovesciare la nostra situazione e quella degli alleati in oriente; nello stesso tempo la grande offensiva sulla Somme doveva sfondare il nostro fronte occidentale e i rinnovati assalti italiani dovevano paralizzare l'Austria-Ungheria: la situazione era grave. Con l'aiuto di Dio le nostre superbe truppe crearono una condizione di cose che ci offre piena sicurezza. Il fronte occidentale, non soltanto resiste, ma nonostante la campagna romena, esso è provvisto di riserve di uomini e di materiale più di prima (bravo). *Contro tutte le diversioni italiane è stato provveduto molto energicamente, e mentre sulla Somme e sul Carso rombava un fuoco nutritissimo, mentre i russi assalivano il confine orientale della Transilvania, il feld maresciallo Hindenburg, con una direzione geniale, senza pari, procedè nella lotta e nella marcia.* (Applausi). *Nello stesso tempo, coi nostri colpi di spada si stabiliva più saldamente il nostro approvvigionamento economico* (applausi). *Malgrado tutta la penuria, superammo la situazione anche coi nostri mezzi. Ai grandi avvenimenti si accompagnano degnamente le eroiche gesta dei nostri sottomarini. Allorchè, dopo il primo anno di guerra, l'Imperatore si rivolse al popolo con una pubblica manifestazione disse: «I grandi fatti vissuti ci rendono pieni di riverenza e saldi nel cuore». Mai il nostro Imperatore ed il nostro popolo ebbero diversi sentimenti, e neanche ora. Una direzione geniale ed opere inaudite, eroiche crearono fatti bronzei. Tutta la stanchezza interiore sulla quale calcolava il nemico, si mostrò fallace. Fra il tumulto della lotta laggiù, il Reichstag tedesco aiutava con la legge sul servizio ausiliario patriottico a creare una nuova arma di difesa e di offesa. Dietro l'esercito combattente, sta un popolo lavoratore. Saldi e fedeli in alleanza coi fratelli d'armi esperimentati nella lotta sotto le bandiere austro-ungariche, turche e bulgare, procedemmo risoluti e procediamo sempre così per l'esistenza del nostro popolo, pel suo libero ed assicurato avvenire.*

Gli avversari scantonarono sinora dinanzi alle nostre dichiarazioni circa la disposizione alla pace. Adesso facciamo un altro passo. Secondo la Costituzione, all'Imperatore spettò il 1.o agosto 1914 la più grave decisione che mai tedesco abbia dovuto prendere: l'ordine di mobilitazione impostogli dalla mobilitazione russa. Durante questi gravi lunghi anni di guerra un unico pensiero agitava l'Imperatore: come una Germania assicurata dopo una lotta combattuta vittoriosamente preparerebbe di nuovo la pace. Nessuno può attestarlo meglio di me. Portando la propria responsabilità con profondo, morale, religioso sentimento del dovere verso il suo popolo e, al di là di esso, verso l'umanità, egli ritiene giunto il momento di un'azione ufficiale di pace. Perciò S. M. in pieno accordo con gli altri alleati, prese la decisione di proporre alle Potenze nemiche di entrare in negoziati di pace (Movimenti ed applausi). *Stamane ho consegnato ai rappresentanti di quelle Potenze che tutelano i nostri diritti negli Stati nemici, e cioè ai rappresentanti della Spagna, degli Stati Uniti e della Svizzera, una nota conforme diretta a tutte le Potenze nemiche con preghiera di trasmetterla. Eguale cosa avviene oggi a Vienna, Costantinopoli e Sofia. Anche gli altri Stati neutrali ed il Papa sono stati informati del nostro passo. La nota dice che la guerra più spaventevole che la storia abbia mai veduto infuria da quasi due anni e mezzo in gran parte del mondo. Questa catastrofe che il legame della comune civiltà millenaria non potè impedire, colpisce l'umanità nelle sue conquiste più preziose. Essa minaccia di ridurre in macerie il progresso spirituale e materiale che costituiva l'orgoglio dell'Europa all'inizio del ventesimo secolo. La Germania ed i suoi alleati Austria-Ungheria, Bulgaria e Turchia dimostrarono in questa lotta la loro invincibile forza. Essi conquistarono successi poderosi su nemici superiori per numero e materiale di guerra. Le loro incrollabili linee tengono fermo contro i sempre reiterati attacchi degli eserciti loro nemici. Il recente attacco nei Balcani fu abbattuto rapidamente e vittoriosamente. Gli ultimi avvenimenti dimostrarono che anche l'ulteriore continuazione della guerra non potrà spezzare la loro forza di resistenza; anzi la situazione generale giustifica il conseguimento di ulteriori successi.*

Le quattro Potenze alleate furono costrette ad impugnare le armi per la difesa della loro esistenza, della loro libertà e del loro sviluppo nazionale. Anche le gesta gloriose dei loro eserciti nulla mutarono in ciò. Esse hanno sempre tenuto fermo il convincimento che i loro diritti e le loro fondate domande non stanno in contrasto coi diritti delle altre nazioni. Esse non mirano a sfracellare ed annientare i loro avversari. Portate dalla coscienza della loro forza militare ed economica, pronte in caso di bisogno, a continuare fino all'estremo la lotta imposta loro, ma animate nello stesso tempo dal desiderio di evitare un ulteriore spargimento di sangue e di mettere fine agli orrori della guerra, le Potenze alleate propongono di entrare quanto prima in negoziati di pace. Le proposte che esse recheranno in questi negoziati e che sono intese ad assicurare l'onore, l'esistenza e la libertà di sviluppo dei loro popoli sono, secondo la loro persuasione, una base atta ad istituire una pace duratura. Se, nonostante questa offerta di pace e di conciliazione, la lotta dovesse continuare, le quattro Potenze alleate sono disposte a condurla fino ad una fine vittoriosa. Ma esse respingono solamente ogni responsabilità, di fronte all'umanità ed alla storia.

Signori! Nell'agosto del 1914 i nostri nemici posero il problema della potenza della guerra mondiale. Oggi noi poniamo il problema umanitario della pace. In un'ora grave per l'avvenire, prendiamo la decisione più grave. Noi vogliamo tracciare la nostra strada senza timori.

Spahn, del Centro, propone l'aggiornamento del Reichstag, autorizzando il presidente a convocare la prossima seduta.

Bassermann, nazionale-liberale, dice: «I miei amici desiderano discutere il discorso per esporre i nostri criteri sulla dichiarazione. Ci sembra rispondente all'importanza di quest'azione di Stato consacrata nella nota comune, il rilevarne l'entità anche da parte nostra».

Westarp, conservatore, dice: «Anche noi ci riteniamo in dovere di prendere posizione di fronte all'importantissima manifestazione, e ciò può avvenire con utilità della patria».

Ledebour, dell'unione socialista, dice: «Riteniamo necessaria una discussione, perchè il Governo imperiale stesso promise che a tempo opportuno il popolo avrebbe la libertà di esporre i suoi criteri di guerra e di pace, e il Reichstag quindi ha prima di tutto il diritto di parlare».

La proposta di aggiornamento di Spahn è approvata coi voti del Centro, dei progressisti e della grande maggioranza dei socialisti.

(Stefani).

La nota austriaca

Zurigo, 13, sera.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice che allorchè, nell'estate del 1914, si esaurì la longanimità dell'Austria-Ungheria di fronte ad una serie di provocazioni, di minaccie continuate e sistematicamente crescenti, e la Monarchia, dopo cinquanta anni ininterrotti di pace, si vide costretta ad impugnare la spada, questa grave decisione non le fu dettata nè da piani di attacco, nè da propositi di conquista, ma esclusivamente dal proposito di garentirsi in avvenire contro simili perfidi attacchi di vicini ostili. Questo fu il compito e la mèta della Monarchia nella guerra attuale, ed insieme con i propri alleati, in fedele fratellanza d'armi, gli eserciti dell'Austria-Ungheria combattendo e sanguinando ottennero ricchi successi. La Quadruplice alleanza tiene anche in suo potere ampi territori nemici e di recente l'ultimo avversario traditore ebbe a provare la sua forza. La tenace volontà di resistenza della sua popolazione non è scossa. Inutile e vana, quindi, è la continuazione della guerra per gli avversari. Le Potenze della Quadruplice alleanza, invece, hanno perseguito efficacemente i loro scopi di difesa contro l'attacco divisato e combinato di lunga mano contro la loro esistenza e la loro integrità. Inoltre, hanno conquistato garanzie reali contro il ripetersi di tali minaccie alla loro esistenza ed al loro pacifico sviluppo e non si lasceranno mai respingere nel campo della loro esistenza assicurata mercè i vantaggi conquistati. La guerra micidiale, nella quale gli avversari molto possono ancora distruggere, non può mutare la sorte, come è ferma fiducia della Quadruplice.

Questa persuasione ha maturato nel Gabinetto di Vienna, in pieno accordo coi Governi delle Potenze alleate, l'idea di intraprendere un tentativo per giungere ad esprimersi cogli avversari allo scopo di spianare la via alla pace. A questo fine, i Governi dell'Austria-Ungheria, della Germania, della Turchia e della Bulgaria hanno diretto oggi ai rappresentanti accreditati nelle rispettive capitali degli Stati incaricati della tutela dei sudditi nei Paesi nemici note eguali, nelle quali espongono la propensione ad entrare in negoziati di pace con l'avversario ed esprimono la domanda di trasmettere questa comunicazione pel tramite dei loro Governi ai rispettivi Stati nemici.

Nello stesso tempo questo passo fu portato con nota speciale a cognizione dei rappresentanti della Santa Sede. Fu invocato l'interesse operoso del Papa per questa offerta di pace. Inoltre i rappresentanti degli altri Stati neutrali accreditati nelle quattro capitali furono informati di tale passo, perchè ne diano notizie ai loro Governi. L'Austria-Ungheria e i suoi alleati hanno dato con questo piano una nuova decisiva prova del loro amore per la pace.

La dichiarazione di Sonnino

Roma, 13, notte.

In fine della odierna seduta della Camera vien data lettura di una interrogazione dell'on. Baslini al ministro degli esteri relativa alla proposta di iniziare negoziati di pace fatta, pel tramite dei rappresentanti degli interessi reciproci dei belligeranti, ai Governi della Quadruplice Intesa.

SONNINO, (segni di vivissima attenzione). **Rispondo subito alla interrogazione dell'on. Baslini. Sta di fatto che mi è stata presentata dal Ministero svizzero una Nota del Governo germanico e delle tre Potenze sue alleate per proporre che si intavolino negoziati di pace** (segni di attenzione). **Il ministro svizzero ha soggiunto che faceva questa comunicazione nella sua qualità di rappresentante degli interessi germanici in Italia ed italiani in Germania durante la guerra, e che non intendeva fare alcuna funzione di mediazione, ma semplicemente di trasmissione. Ho risposto prendendo atto e ringraziando. Per rispondere al quesito dell'interrogazione posso subito dichiarare che nella Nota non vi è nessuna indicazione precisa delle condizioni su cui si proporrebbe di intavolare i negoziati di pace. Del resto il testo della Nota tradotto è stato comunicato alla «Stefani», e se non è stato già pubblicato, ciò per errore. Nel testo originale francese della Nota le parole che accennano alle condizioni di pace sono le seguenti:**

«Le quattro Potenze alleate propongono di «entrare immediatamente in negoziati di «pace. Esse sono persuase che le proposte «che presenterebbero e che sarebbero intese «ad assicurare l'esistenza, l'onore ed il libero «sviluppo dei loro popoli, sarebbero adatte «a servire di base al ristabilimento di una «pace duratura».

Ecco tutto. Il resto sono ragionamenti sulla guerra. Ho risposto al ministro svizzero che naturalmente mi sarei concertato dopo sentiti i miei colleghi, con gli altri Governi alleati riguardo alla risposta (segni di attenzione) **a tale Nota, che era stata essa pure concertata fra le quattro Potenze nemiche. Io pregherei l'on. interrogante ed altri, se ne avessero la intenzione, di non prolungare questa discussione** (approvazioni generali), **e ciò per la seguente ragione. In una materia così delicata importa mettiamo che gli Alleati procedano pienamente all'unisono non solo nella sostanza, direi, e nel merito, che questo va da sè, ma persino nelle sfumature di forma.** (Approvazioni generali). **E questo sarebbe impossibile se ognuno volesse subito «a priori», manifestare le proprie particolari impressioni. E non ho altro da aggiungere.** (Vivissime generali approvazioni).

BASLINI ringrazia l'onorevole ministro della cortesia usatagli, rispondendo immediatamente alla sua interrogazione. Per mostrarsi deferente alla giusta esortazione dell'onorevole ministro, non aggiunge altro (*benissimo*).

Commenti inglesi

Londra, 13, notte.

Il *Daily Chronicle*, commentando l'offerta della Germania di aprire negoziati di pace, dichiara: «Qualunque la buona fede della Germania ci resti piuttosto scettici e poco credenti all'utilità delle condizioni che essa può ora proporre, saremmo naturalmente troppo lieti di accordarle la pace. Noi tutti proviamo l'orrore, che la Germania pretende di nutrire attualmente per la guerra, ma con maggiore sincerità di essa poichè abbiamo tentato con perseveranza di evitarla quando essa la provocava a cuore leggero. La Germania può avere la pace quando essa la desideri, ma alle nostre condizioni e se essa è in dubbio su tali condizioni, può sempre assumere informazioni presso di noi. Quanto a noi, abbiamo sempre domandato e domandiamo ancora il disarmo della macchina guerresca prussiana, la riduzione e la distruzione della sua marina e della totalità della sua artiglieria. Non crediamo che l'incubo di una nuova rivalità negli armamenti tale da condurre ad un'altra guerra possa essere evitato accettando condizioni meno rigorose».

Il *Daily News* scrive: «Gli Alleati non possono aprire negoziati di pace sulla base dell'offerta di Bethmann-Hollweg, ma debbono sottoporre la loro causa al nemico ed al mondo intero e far ricadere sulla Germania la responsabilità della accettazione o del rifiuto delle loro condizioni come base nei negoziati».

Il *Daily Mail* scrive: «Bethmann-Hollweg non ha diritto ad una risposta più di quello che ne abbia il bandito armato penetrato in una casa privata. Gli Alleati sanno che la pace non è possibile con una nazione di tigri e di assassini e con uomini di Stato che considerano i trattati come pezzi di carta».

La *Morning Post* dichiara che le proposte di pace della Germania costituiscono un tentativo di un disperato, un espediente per evitare la punizione riservata al suo scacco militare. Non si tratta di proposte di pace ma dell'offerta di un armistizio poichè la Germania è stata incapace di distruggere gli eserciti e le flotte alleate». Il giornale afferma che la Germania chiese già l'armistizio nello scorso settembre dopo le sue disfatte sulla Somme e a Verdun, ma la domanda venne respinta, poichè l'armistizio avrebbe implicato, in realtà, la cessazione definitiva delle ostilità, ciò che certamente avrebbe posto gli alleati più o meno a disposizione della Germania. Accordare ora un armistizio ora sarebbe abbandonare per sempre la speranza di poter costringere la Germania a sottomettersi e così si tradirebbe la rivolta della civiltà contro il ritorno della barbarie. Accettiamo pienamente la responsabilità di salvare le generazioni future dagli orrori di una nuova guerra alla quale la Germania con un ghigno sulle sue labbra menzognere già si prepara».

Il *Times* scrive: «Le proposte di pace della Germania sono assolutamente inconciliabili con lo scopo per il quale combattiamo. Gli alleati rimarranno impassibili dinanzi a tutta questa ostentazione di forza mista ad ipocrisia. Crediamo pure che ciò non impressionerà i neutrali, i quali, durante tutta la guerra, poterono studiare i motivi delle azioni della Germania. La Germania cercò d'indurre gli Stati Uniti a fare la offerta di mediazione. Questo tentativo fallì completamente in modo lamentevole. E siccome la Germania ritiene che nessun altro neutrale possa offrire una mediazione con qualche probabilità di successo, essa si è indotta a fare un'offerta indiretta ai belligeranti come meno peggio. Si tratta anzitutto di un segnale che la Germania è cosciente della propria debolezza. Gli alleati debbono assolutamente respingere qualsiasi idea di mediazione sotto qualsivoglia forma e da qualunque parte essa venga sino a quando la base dei negoziati non sarà il trionfo del diritto sulla forza. Gli alleati devono respingere con uguale fermezza perfino la discussione d'un armistizio fino a quando i paesi invasi dal nemico non siano stati sgombrati e indennizzati».

Il *Daily Telegraph* scrive: «Il nemico è arrivato allo sgoccioli della sua potenza; ma avendo compiuto il suo massimo sforzo, potrà esso evitare il graduale indebolimento del suo impero? Il domani non sarà così brillante come l'oggi. La Gran Bretagna si è alleata alle Potenze dell'Intesa per difendere le piccole nazionalità e le leggi fondamentali della morale e della libertà. Non abbiamo agito isolatamente finora e non agiremo da soli. Ora sono gli alleati riuniti che risponderanno, ma è chiaro che la Germania non cerca di persuaderci, sibbene di impressionare i neutri volendo far loro credere che non è colpa di Guglielmo II e della camarilla militare di Berlino se la pace non torna a fiorire. Invano la Germania cerca di far cadere i neutri nel suo grossolano tranello». (*Ag. Stefani*).

L'avvenimento che forma oggetto di discussione nei pubblici di tutto il mondo è l'offerta di pace che la Germania e le sue alleate hanno fatto pel tramite dei rispettivi rappresentanti degli interessi dei belligeranti alle Potenze dell'Intesa. I lettori vedono dal resoconto del discorso di Bethmann-Hollweg quali sono le premesse con le quali il Cancelliere ha voluto accompagnare il suo gesto. Leggendole attentamente, essi vedranno come non possono aspettarsi da noi nessun commento: per la ragione evidente che nulla noi conosciamo sulla entità e la portata delle offerte diplomatiche. Il nostro giudizio sarà dato quando ci saranno note le condizioni.

Questo anno si chiude in un momento solenne e di trepidazione universale: sia che la parola del Cancelliere conduca alla pace sospirata, sia che essa porti invece ad un raddoppiamento di energie per una lotta definitiva, è indiscutibile che noi ci avviciniamo agli ultimi atti di questa immane tragedia europea.

Per questi motivi la nostra parola oggi suona incitamento alla calma, alla risolutezza, alla compostezza degne del momento. E' inutile svalutare, come è inutile dare un apprezzamento qualsiasi anticipato su proposte di cui nulla si conosce. Il popolo italiano deve sentire la necessità della serenità e del silenzio, perchè i suoi reggitori, ai quali incombe una responsabilità storica, possano con calma assoluta prendere insieme ai nostri alleati quella decisione che non dubitiamo sarà quella che i complessi interessi attuali e futuri della patria richiedono.

Gravi considerazioni sulla situazione in un articolo di Gustavo Hervé

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, sera.

Gustavo Hervé si chiede, in un suo articolo sulla *Victoire* se il nuovo Ministero francese, assumendo il potere, è veramente conscio della situazione presente. Hervé dubita che i circoli governativi abbiano piena coscienza del movimento prodottosi nell'opinione pubblica da qualche mese in qua. In questi ultimi tempi moltissimi si erano fatti un'idea che la guerra fosse per finire. Si erano nutrite mille speranze. E l'articolista le enumera. Si contava che coi progressi formidabili da noi ottenuti in fatto d'artiglieria e di munizioni, si sarebbe riusciti a sfondare sulla Somme. Si sperava che l'esercito di Brussiloff, il quale in giugno aveva cominciato così bene, si sarebbe portato fino a Lemberg. Si contava sopratutto che l'intervento dell'esercito romeno, appoggiato sovra un forte esercito russo, avrebbe portato il colpo di grazia alla Bulgaria ed alla Turchia, e che il nostro esercito d'Oriente, congiunto con l'esercito russo-romeno, potesse liberare la Serbia fino a Belgrado. Invece noi non abbiamo sfondato nè sulla Somme, nè in nessun altro punto. L'esercito di Brussiloff si è arrestato da mesi a cento chilometri da Lemberg. L'esercito romeno, mal condotto e mal sostenuto, non solo non ha saputo schiacciare i bulgari, ma ha perduto anche Bucarest, ha perduto tutta la Valacchia, vale a dire quasi metà della Romania ed ha lasciato fra le mani del nemico una cifra rilevantissima di prigionieri. L'esercito d'Oriente non solo non ha liberato la Serbia ma corre il rischio di essere costretto a ripiegare nuovamente su Salonicco con alle spalle un esercito greco che sta concentrandosi in questo momento. Con ciò la Germania, che si è un po' rifornita di viveri nella pianura romena ed il cui morale si è subitamente avvivato da questa vittoria insperata, proclama la mobilitazione civile per tutti i suoi uomini dai sedici ai 60 anni, in modo da poter inviare nelle file combattenti tutti i giovani che fin qui lavoravano nelle retrovie raddoppiando e triplicando frattanto la sua produzione di munizioni e di materiale da guerra».

Hervé trova che se ancora non c'è motivo di lasciarsi sgomentare, c'è però ragione di essere preoccupati. Rispondere che i tedeschi fanno un bluff e che la mobilitazione civile ripugna allo spirito francese, sono scherzi di cattivo genere; in Inghilterra si prendono le cose sul serio e Lloyd George e il nuovo Comitato di guerra stanno nella Gran Bretagna prendendo disposizioni opportune. «Ma noi — conclude Hervé — quali misure prendiamo? Ci si annunzia di mutamenti nella compagine del Governo. Sta bene. Ma i nostri governanti pensano essi che in Inghilterra Lloyd George non solo si presenta con un Governo rimaneggiato, ma anche con un programma d'azione? Per parte, non facciamo le cose a mezzo. Il lavoro di riorganizzazione che in questo momento, si effettua nelle quinte governative, non sia da ricominciare fra quindici giorni. Non si dimentichino le due cose principali che il paese reclama imperiosamente dopo la grande delusione romena e la mobilitazione civile tedesca: capi e misure di salute pubblica».

Come è composto il nuovo Governo francese

Le modificazioni nell'alto Comando

Parigi, 13 mattino.

Il Presidente del Consiglio Briand sottopose iersera alla firma del Presidente della Repubblica, signor Poincaré, i decreti per la ricostituzione del Gabinetto, indi presentò al Presidente della Repubblica i suoi nuovi collaboratori.

Saranno create direzioni tecniche per le miniere e la marina mercantile e istituito un Comitato di guerra composto del Presidente del Consiglio, dei ministri delle Finanze, della Guerra, della Marina e dell'Armamento. Alle sedute del Comitato potrà assistere come consigliere tecnico militare il generale Joffre, comandante in capo.

I decreti firmati iersera saranno oggi pubblicati dal Journal Officiel. Il Gabinetto fu così costituito:

Presidenza del Cons. ed Esteri: BRIAND;
Giustizia ed Istruzione: VIVIANI;
Finanze: RIBOT;
Interno: MALVY;
Guerra: Generale LYAUTEY;
Marina: Ammiraglio LACAZE;
Economia nazionale (Commercio, Industria e Agricoltura): CLEMENTEL;
Trasporti, Rifornimenti civili e militari: HERRIOT;
Colonie: DOUMERGUE;
Armamento e fabbricazioni di guerra: ALBERT THOMAS.

Si nominarono poi i seguenti sottosegretari di Stato: Sanità: GODART; *Trasporti*: CLAVEILLE; *Fabbricazioni di guerra*: LOUCHEUR.

Il generale Nivelle è stato nominato comandante in capo dell'esercito del nord e del nord-est.

Il vice-ammiraglio Gaucher è stato nominato comandante in capo della Prima armata navale, in sostituzione dell'ammiraglio D'Artige Du Fournet.

Il generale Gouraud è stato nominato residente generale francese al Marocco in sostituzione di Lyautey.

I membri del nuovo Gabinetto, dopo la presentazione al presidente Poincaré, tennero una prima riunione prolungatasi fino alla mezzanotte. Decisero di presentarsi oggi alla Camera e giovedì al Senato. Il Journal Officiel pubblicherà oggi soltanto i decreti di nomina dei ministri; circa i sottosegretari di Stato la lista sarà pubblicata giovedì o venerdì, perchè rimangono ancora alcuni da nominarsi.

I giornali commentano la costituzione del nuovo Gabinetto, e dicono che Briand ha compiuto la missione che aveva accettato dalla Camera. Il Ministero è meno numeroso, grazie al rimaneggiamento dei servizi e alla concentrazione di alcuni portafogli nelle mani di titolari unici, ed il raggruppamento è in massima felice. Tutti i giornali fanno gli elogi di Lyautey, di Herriot e di Nivelle. Il *Gaulois* scrive che la composizione del nuovo Ministero Briand è soddisfacente. Il *Figaro* dice che il Ministero non deve avere avversari. L'unione attorno ai capi s'impone. Pichon, nel *Petit Journal*, si stupisce che sia stato necessario tanto tempo per giungere a qualche cosa che rassomiglia a ciò che esisteva alla vigilia.

Le operazioni di leva per la classe 1898

e per le nuove visite ai riformati fissate al 1° gennaio prossimo

Roma, 13, notte.

Il «Giornale Militare» pubblica il decreto ministeriale contenente le norme per la nuova visita dei riformati nella leva e classe 1896. Sono chiamati a nuova visita presso il proprio Consiglio di leva gli iscritti di leva riformati nella leva sulla classe 1896, qualunque sia l'infermità, l'imperfezione che motivò la riforma, nonchè i militari, qualunque sia la classe che appartengono, la infermità ed imperfezione per cui furono riformati in rassegna durante della leva sulla classe 1896, cioè dal 1.o settembre 1915 al 24 aprile 1916.

Dalla nuova visita si escludono tutti gli iscritti e militari confermati inabili in seguito a visite di revisione ordinate con decreto luogotenenziale 1.o agosto 1915, N. 1166 e 16 gennaio 1916, N. 35, nonchè i militari collocati a riposo per infermità dipendenti da cause di servizio o inviati in congedo assoluto per aver rinunciato al passaggio del Corpo veterani, essendo la loro posizione diversa da quella dei militari semplicemente riformati di cui all'art. 2 del decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916.

Le operazioni di visita per l'arruolamento dei «riformati si svolgeranno contemporaneamente alle operazioni di leva sulla classe 1898». Il termine utile per fare valere i diritti all'assegnazione in seconda o terza categoria dei già riformati residenti nel Regno, dichiarati idonei, scadrà col giorno di chiusura della leva sulla classe 1898.

Per i riformati chiamati a nuova visita nati dal 1876 al 1893 e che nella nuova visita risulteranno tuttora inabili al servizio militare tanto in modo assoluto permanente quanto in modo temporaneo, salvo trattarsi di malattie di carattere transitorio per cui sia sufficiente un rimando ad altra seduta, i Consigli di leva confermeranno la decisione della riforma.

Per quelli nati nel 1896 che risulteranno inabili solo in modo temporaneo, i Consigli di leva pronunceranno la decisione di rimando a sedute straordinarie che si terranno nell'agosto 1917. Da queste sedute, perdurando l'inabilità temporanea si rinvieranno a sedute straordinarie del giugno 1918. I riformati che nella nuova visita saranno giudicati idonei al servizio militare si arruoleranno nella categoria che loro spetti per seguire la sorte della classe del loro anno di nascita, cui saranno iscritti e lasciati in libertà muniti di foglio provvisorio di congedo illimitato.

Il «Giornale Militare» pubblica inoltre una circolare ministeriale contenente istruzioni per l'esame personale e l'arruolamento della classe 1898 e la nuova visita dei riformati sulla classe 1896. «Le operazioni di leva sulla classe 1898 avranno principio il 1.o gennaio 1917». Col 31 dicembre 1916 la leva sulla classe 1897 si considererà chiusa. La sezione di leva sulla classe 1896 resterà aperta fino al 31 marzo 1917. Le sedute ordinarie dei Consigli di leva si svolgeranno fra il 2 gennaio ed il 28 febbraio 1917, dato in cui dovranno ultimarsi anche nei circondari più popolosi.

Dal 20 dicembre 1916, in cui si pubblicherà il manifesto di chiamata degli iscritti alla classe 1898, non si ammetteranno più le presentazioni di domande di arruolamento volontario per la durata della guerra, eccettuati coloro che saranno dichiarati ammissibili al Corpo aspiranti ufficiali di complemento di cavalleria, di cui alla circolare N. 376 del «Giornale Militare» corrente anno.

Provvedimenti economici

La limitazione delle vivande nei pubblici esercizi

Roma, 13, notte.

Con decreto luogotenenziale in data 11 corrente, sono state adottate le norme per la disciplina dei consumi alimentari negli alberghi, nelle pensioni, nei ristoranti, nelle trattorie, nelle vetture-ristoranti dei treni, nei caffè, nelle latterie e negli altri pubblici esercizi. Con tali norme, le quali entreranno in vigore il 20 corrente, si vieta la somministrazione al pubblico, nei pasti a prezzo fisso, di un numero di vivande superiore a due, se si tratta di colazione e tre se si tratta di pranzo, una sola di tali vivande potrà essere costituita di carne. L'uso del dolce sarà consentito soltanto nei giorni di giovedì e venerdì. Nei pasti nei quali le vivande sono comandate dai consumatori, è vietato di somministrare ad una stessa persona più di tre vivande, fra le quali un solo piatto di carne. Nella definizione di carne, rientrano agli effetti del decreto, tutti i prodotti commestibili, sia freschi che comunque conservati o preparati, derivanti dalla macellazione degli animali bovini e suini, caprini, dei conigli, dei volatili da cortile, della cacciagione e della selvaggina. Sono considerati come dolci tutti i prodotti nella cui preparazione entri comunque lo zucchero. Il formaggio e le verdure crude o cotte, quando siano consumati separatamente sono considerati come mezza vivanda e l'antipasto è considerato una sola vivanda, ma non può essere costituito di più di quattro prodotti. La lista, nei pubblici esercizi, non può comprendere un numero complessivo di vivande pronte o da preparare, superiore a dieci, delle quali quattro al massimo costituite di carne. Copia delle liste delle vivande stabilite per i pasti del giorno dovrà essere consegnata giornalmente, non oltre le ore dieci antimeridiane, a cura dei proprietari e conduttori di pubblici esercizi, alla competente Autorità di P. S.

Per dolcificare il caffè, il latte ed in generale le bibite di qualsiasi natura, il cui consumo sia effettuato direttamente nei pubblici esercizi, non potrà essere somministrata al pubblico una quantità di zucchero superiore a 15 grammi per ogni caffè, latte o bibita. Sono comminate la sospensione da 5 a 15 giorni, e, in caso di recidiva, la revoca della licenza di esercizio ai conduttori di esercizi pubblici i quali contravvengano alle norme predette.

Le nuove norme per la fabbricazione e la vendita del pane

Roma, 13, notte.

Il Luogotenente generale di S. M. il Re ha firmato un decreto, col quale si dispone che a partire dal 1.o gennaio 1917 nessuno può produrre pane di frumento che non sia preparato a norma delle vigenti disposizioni in forme lisce, cioè senza tagli, del peso non inferiore a grammi 250, e, se oblunghe, di lunghezza non superiore a 50 centimetri, se rotonde di diametro non superiore a 15 centimetri. Le forme di maggior peso debbono avere dimensioni corrispondenti. Il decreto dispone altresì che il pane non può essere messo in vendita o somministrato se non nel giorno successivo a quello della cottura e che la vendita e la somministrazione del pane, anche se la consegna venga fatta a domicilio del consumatore cessa la domenica, alle ore 12, gli altri giorni alle ore 13. La lavorazione del pane comincerà non prima delle ore 12 e avrà termine alle ore 21. Per la preparazione ed il rinfresco dei lieviti è consentito che un solo operaio per panificio lavori per non più di due ore fra le 6 e le 13.

Gli attacchi austriaci
dal Carso alla riviera di Monfalcone

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

QUARTIER GENERALE, 12, sera.

La popolazione civile dell'altipiano e della selva di Ternova se ne va, perchè le granate italiane arrivano in molti punti producendo vittime e danni; Reitenberg, il noto paese carsico, ove attualmente avrebbe sede qualche importante Comando austriaco, dopo esser stato percosso dalle bombe dei nostri «Caproni», si trova ora sotto il tiro aggiustato di certi grossi calibri, che ne guastano i connotati e tormentano la stazione colla relativa linea ferroviaria per Aidussina; Comen si frantuma lentamente sotto ai bombardamenti che la perturbano quasi ogni giorno; Temnica, bianco villaggio di pastori, che punta al cielo la linea svelta del suo campanile, trema, tra le ferite che già lo travagliano, alle spalle di **Castagnevizza**, di cui dovrà seguire la sorte.

Movimenti svelati.

Il vento tragico della guerra, che reca tra le sue spire minaccie di morte e sentori di ruina, dopo aver fasciato di lutto la strada di Castagnevizza, il Pojo Nakusniek e il «Colle dei faggi», manda ora le sue avanguardie sinistre assai più in là, ha spostato sensibilmente verso est la sua zona d'azione. Dai primi di novembre ai primi di dicembre il raggio d'azione delle artiglierie si è a poco a poco allargato ed il nemico ha ricevuto in pieno petto i nostri colpi là dove sino a quel momento aveva creduto di poter condurre in relativa calma la più comoda vita di retrovia. Ciò malgrado, con un lavoro tenace e costante, esso, profittando pei suoi movimenti di ogni breve istante di tregua che gli concedesse il nostro tiro, accumulò lentamente battaglioni a battaglioni, colmandone ogni dolina, ogni anfratto, ogni screpolatura del terreno; trascinò misteriosamente, di notte, per certe strade coperte fabbricate per quell'occasione, nuove batterie di medio calibro, che grosse locomotive speciali avevano trainato sin presso il fronte per la ferrovia di Aidussina; scavò, per questi pezzi, enormi caverne artificiali, o qua e là si servì, adattandole, delle grotte naturali del terreno. Nessuno può dire con esattezza quale sia il numero degli uomini e il numero dei cannoni, che gli austriaci durante il mese scorso ed al principio di questo hanno aggiunto a quelli già preesistenti sul fronte del Carso. Le nostre informazioni più che altro ci vengono dall'attiva vigilanza degli aeroplani. Ma, com'è naturale, un ufficiale osservatore, appollaiato sopra un apparecchio che debba mantenersi per forza [illegible] altezze rilevanti, non è in grado di co[illegible] il numero degli uomini, nè quello dei pe[illegible]. Riesce, invece, con vantaggi grandissimi per la direttiva delle operazioni, a segnalare le colonne in marcia, il sorgere di attendamenti che prima non esistevano, l'agglomerarsi in un dato punto di soldati o di batterie. Bisogna tuttavia tener presente, per quanto riguarda le batterie, che l'osservatore d'aeroplano può relativamente indicare i pezzi del nemico e il punto ove presumibilmente questi si trovano basandosi sulla vampa del cannone che spara. Ove lo sparo non si manifesti, ove il cannone venga tenuto in silenzio, in attesa di svelarlo in momento più opportuno, è difficile che da un aeroplano se ne possa avvertire la presenza. Occorrerebbe «vederlo». Ma tutti sanno che nella guerra moderna il cannone, grosso o piccino, è l'elemento più invisibile che vi sia: è una specie di fantasma onnipresente, pauroso e terribile, che si muove a lenti passi nella oscurità, avanza per vie sotterranee che nessuno conosce, si scava le sue tane infernali in certe conche nascoste, dove sarà difficile una sorpresa, e si manifesta sotto forma di tuono e di lampo, di fiamma e di strage.

Tiri di contro-batteria.

Ma quando il cannone spara e si svela e il posto, in cui si annida, è a conoscenza dell'artiglieria avversaria, allora incomincia quello spaventevole tiro di contro-batteria, che dà luogo ai più gravi e rumorosi duelli di granate della guerra presente. Si tenta di colpire la batteria nemica, di schiantarla, di inutilizzarla. Ma colpire il pezzo è un fatto quasi impossibile, che succede rarissime volte. E' un gioco d'azzardo. Non è necessario però che il cannone salti in aria insieme ai brandelli di carne dei puntatori perchè il tiro di contro-batteria sia efficace. Quello a cui tendono i combattenti d'una parte e dell'altra, è creare in[illegible] alla batteria, di cui si conosce [illegible] relativamente la posizione, un'atmosfera di morte. Se si arriva a contornare di una tremenda corona di scoppi la batteria, o il pezzo isolato, e la zona del fuoco nemico, si può essere quasi certi che il movimento degli artiglieri, nel raggio degli scoppi, si arresta, che l'aria colà diventa grave, affumicata, irrespirabile, micidiale, che il più delle volte — se l'obbiettivo del tiro è ben segnato e ben raggiunto — serventi e puntatori si debbono precipitare nei ripari sotterranei, e lì rimanervi finchè la tempesta di ferro sia passata. E durante un'azione, il fatto che un pezzo o un gruppo di pezzi resti inattivo, per l'impossibilità degli artiglieri d'avvicinarlo, è di tale importanza da poter decidere della sorte di una battaglia.

Questo doppio tiro di batterie e di contro-batterie, accompagnato dall'incessante lavorio degli aeroplani, che in tutti gli intervalli di sereno non hanno tregua, e, con miracoli e capolavori d'audacia, si lanciano in voli azzardosi sui campi opposti, e sorvegliano, studiano, fanno rilievi e fotografie, ha caratterizzato la lotta in questi giorni di intemperie sul Carso. A vicenda, noi e il nemico, abbiamo cercato di scovare le rispettive batterie e di bersagliarne reciprocamente le posizioni. Fu un'impressionante alternativa di bombardamenti, che valse, se non altro, a confermarci quanto, sulle intenzioni dell'avversario, sapevamo o supponevamo già.

I pilastri

E' risultato che gli austriaci — se proprio non intendono prendere essi direttamente l'offensiva, ottenuta di cui si vocifera, ma di cui per ora non se ne vedono chiari segni — tentano e tenteranno ogni sforzo pur di mantenere saldi e incrollabili i due grossi pilastri della loro resistenza, ai due lati del cuneo, che le nostre precedenti offensive hanno spinto nel cuore del [illegible]: l'Hermada da una parte e il Golnek dall'altra. E' inteso che, parlando dell'Hermada, si parla di tutta la zona che da quel massiccio è dominata, cioè di tutta la linea Hudi Log-Lukatik-paludi del Liseri; e nominando il Golnek si nomina tutto il sistema Golnek-Trstelj-Stol, e si comprende quel forte caposaldo austriaco che è la valle del Vippacco tra Biglia e Ranziano. Un'appendice di questo pilastro è il munitissimo colle di San Marco, dal quale il nemico tormenta Gorizia e le sue adiacenze. La forza dei due pilastri, oltrechè dalla loro abbondante dotazione di artiglieria, ci è stata rivelata dai ripetuti attacchi, che il nemico ha mosso da quelle posizioni nelle ultime settimane. Dopo le azioni di sorpresa, tentate e andate a vuoto, nella zona del San Marco e della Vertojbizza, ecco ora — come già siete informati dai più recenti bollettini — altri simili tentativi sferrati con crescendo di violenza nella zona del pilastro meridionale.

Contro l'ala destra

Vi ho già narrato, nella precedente corrispondenza, dei contrattacchi avvenuti nel settore della 208 sud, durante i primi giorni di dicembre. Sembrava, dopo la lezione subìta allora, che il nemico si fosse persuaso della inutilità di tali azioni staccate, produttrici soltanto di perdite notevoli e di vano spreco di munizioni. Invece no: la serie degli attacchi non era finita. E lo stato d'irrequietezza nervosa del fronte nemico in faccia alla nostra ala destra si è ancora una volta rivelato. Ma tali attacchi, condotti in forze realmente superiori ai precedenti, se hanno servito a darci un'idea della attività del campo avversario e della resistenza che questo offrirà in quel punto, hanno anche provato la mirabile organizzazione delle nostre linee, la preparazione degli uomini che le tengono, la ricchezza dei mezzi, di cui dispongono e la prontezza fulminea con cui se ne sanno valere. Profittando del maltempo, già nella notte dell'8, nella zona a nord di Bosco Malo (Hudi Log) — in quel tormentato pietroso settore, ove le nostre trincee, così faticosamente serbate immobili dopo l'ultima azione, si distendono, parallele alla strada di Costanjevica, da ponente ad oriente, di fronte agli aggrovigliati trinceramenti nemici del Pod Koriti — il nemico aveva pronunciato un attacco con alcuni nuclei di fanteria. La sorpresa non aveva giovato a nulla, le nostre sentinelle vigilanti avevano dato l'allarme, un furibondo fuoco di fucileria e di mitraglia aveva ributtato gli assalitori.

L'avversario tacque per tutto il giorno 9; ma la sorveglianza era continua lungo l'intera estensione delle linee nostre: si intuiva che in qualche punto il nemico si sarebbe fatto vivo di nuovo. Ed ecco le nostre trincee fronteggianti Hudi Log da quota 215, e quelle che si stendono a sud dinanzi alle intricate difese di Lukatic, nuovamente prese di mira dalla fanteria austriaca avanzante. I nemici non erano molti: forse due compagnie. Presero però l'offensiva furiosamente, con l'intenzione evidente di farsi credere più numerosi, appoggiati da un intenso fuoco di artiglieria. Ma la fucileria e la mitraglia di un nostro battaglione, protetta dai calibri più leggeri, fermarono il reparto avversario sulla soglia delle trincee italiane, ne decimarono i componenti, inchiodarono in qual punto i superstiti, finchè questi non abbandonarono la partita. Si lottava ad armi pari, dunque, e il duello minacciava di avere numerose altre riprese.

Il combattimento di Adria Verke.

Durante la successiva giornata del 10, solo l'artiglieria austriaca parlò; e parlò abbondantemente, soprattutto dalla quota 144 al mare. Ma il più importante degli attacchi austriaci di questi giorni, si svolse ieri notte, cioè nella notte tra il 10 e l'11, ed ebbe per suo teatro principale il travagliato settore delle paludi del Liseri, e precisamente ad occidente di Sant'Antonio, dove erano le officine di Adria Verke. Perchè la «sorpresa» in questo punto, ove da un pezzo la fanteria aveva cessato di agire ed aveva lasciato il posto alla sola artiglieria, potesse sortire completo il suo effetto, il nemico fece un diversivo: simulò un attacco nei luoghi di solito maggiormente percossi dalla sua controffensiva. Dopo un bombardamento fortissimo di grosse, medie e piccole artiglierie, che frullavano ferro e fuoco da tutto il formidabile «triangolo» di Duino, cioè da Duino dall'Hermada, da Medeazza, verso mezzanotte nuclei assai compatti di fucilieri vennero lanciati contro la nostra linea da quota 208 sud a quota 144. E mentre le truppe nostre, prontissime, si difendevano energicamente in quel punto, una grandine di granate si rovesciava sulle posizioni di Adria Verke, seminandovi lo scompiglio. I difensori di queste trincee, pur sotto quella bufera infernale, che durò a lungo, quasi fino al tocco e giunse veramente inattesa, rimasero immobili, eroici, magnifici, e si prepararono in silenzio a ricevere l'urto delle fanterie, che non avrebbe potuto mancare. E non mancò.

I reparti austriaci vennero avanti folli, a precipizio. Erano convinti che le loro colossali artiglierie avessero distrutto quel tratto di linea italiana. Sbagliavano. Non erano ancor giunti addosso ai reticolati, che tremende raffiche di fuoco d'ogni genere — di artiglieria, di fucileria, di mitraglie — li investirono, arrestandoli di botto. Fu una zuffa rapida, sanguinosa, un urto di violenza inaudita, dopo il quale i fitti reparti nemici, che a più riprese avevano tentato l'assalto, rimanevano sul più pochi gruppi, sparpagliati, in fuga...

E anche tale tentativo ebbe per risultato d'insanguinare col sangue austriaco le disastrose paludi del Liseri, che, sotto il tetro cielo notturno, traversato da sferzate di pioggia e folate di bora, divennero anche più orrende.

GIOVANNI CORVETTO.

Duelli delle artiglierie
su tutto il fronte
Areostato nemico abbattuto

COMANDO SUPREMO, 13.

In Valle dell'Astico duelli delle artiglierie. La nostra disperse nuclei nemici sulle pendici settentrionali di Monte Selaggio e a nord di Monte Cimone. Lungo la fronte Giulia, azioni sparse di artiglierie e attività di nostri nuclei in ricognizione. Sul Carso un nostro aviatore assalì un aerostato nemico in osservazione, che cadde, incendiandosi, nei pressi di Ternovitza (Ternovica), a nord-est di Nabresina.

CADORNA.

La guerra sul mare
Navi affondate, danneggiate o catturate

Londra, 13, mattino.

Il *Lloyd* dice che il vapore belga *Keltier* è stato danneggiato da un sottomarino ed è stato rimorchiato pieno d'acqua sino a Falmouth. La goletta svedese *Harry* sarebbe stata distrutta a cannonate da un sottomarino. L'equipaggio di cinque uomini è sbarcato. Il vapore danese *Ingler* è stato affondato.

Mandano da Copenaghen: Il transatlantico *Alexandra*, appartenente alla «Compagnia riunita di battelli a vapore», e che lasciò Copenaghen il 9 corr., carico di casse di carta, diretto a Boston, è stato catturato domenica scorsa nel Kattegat da un incrociatore tedesco. Il transatlantico è passato ieri nel Sund, ove navigava verso sud con equipaggio di preda.

La situazione ad Atene
I ministri dell'Intesa e il movimento venizelista

Atene, 13.

In seguito a preghiera dei ministri alleati il Governo ha inviato a tutti i giornali, che l'hanno pubblicato, il seguente comunicato che smentisce l'intromissione dei ministri alleati nel movimento antidinastico cui accenna la lettera di Venizelos:

«I ministri delle Potenze alleate hanno avuto conoscenza del documento pubblicato nei giornali sotto il titolo di: Lettera di Venizelos al generale Korakas. Essi ignorano e non hanno alcun mezzo di verificare se il documento è autentico; ma per tutti i fini utili e per illuminare l'opinione pubblica su un argomento delicatissimo tengono a dichiarare che, qualunque possa essere stato il loro desiderio di vedere ritornare al potere, per il tramite della consultazione popolare, Venizelos, sincero e provato amico dell'Intesa, però dal giorno in cui Venizelos partì da Atene, mai nè per loro iniziativa, nè per ordine dei loro Governi, essi han fatto checchessia per facilitare il tentativo di ricondurlo nella capitale della Grecia e di imporlo al popolo greco».

La situazione è stazionaria e continuano i colloqui per risolvere la crisi. Il Re conferirà anche oggi con i ministri dell'Intesa a questo riguardo.

Sicilianos, già primo segretario della Legazione di Grecia a Parigi, è stato nominato direttore degli affari politici al Ministero degli esteri.

Venizelos dichiara falsa
la sua pretesa lettera al gen. Corakas

Atene, 13, sera.

Si ha da Salonicco, 12. Un comunicato del sig. Venizelos dice: «Il Governo di Atene ha fatto pubblicare nei suoi giornali il fac-simile di una lettera, che avrei diretto il 25 ottobre, 7 novembre, al generale Corakas, esponendo i miei progetti politici ed i miei preparativi con i rappresentanti dell'Intesa per la mia installazione ad Atene con gli ufficiali delle Potenze. Non ho mai scritto simile lettera e denunzio il falso con cui il Governo reale spera di fuorviare l'opinione pubblica».

Per ordine del ministro d'Italia conte Bosdari, il personale insegnante delle scuole italiane, che si era rifugiato a bordo del vapore «Bosforo», è tornato ad Atene. Le scuole hanno ripreso a funzionare. La maggior parte degli italiani di Patrasso si sono rifiutati di imbarcarsi a bordo del vapore «Ellenico», preferendo di soggiornare a Patrasso, nella convinzione che la loro sicurezza è assoluta. L'attitudine delle colonie italiane è commentata da tutta la stampa e dall'opinione pubblica nei termini più simpatici. (Ag. Stefani).

Sul fronte francese
Attività delle artiglierie e lavori di mine

Londra, 13.

Il comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

Eseguimmo con buoni risultati lavori di mina a sud di Ypres nelle vicinanze della altura della Bluff. L'artiglieria ed i mortai da trincea nemici furono attivi di fronte a Festubert e Neuchapelle. Constatammo che depositi di munizioni del nemico furono incendiati presso Vimy. Durante la giornata a nord dell'Ancre come rappresaglia per il bombardamento nemico di Deufrmeile situato dietro la nostra linea, bombardammo le linee d'appoggio del nemico e settori situati dietro il fronte nemico. Ieri tre aeroplani nemici furono abbattuti: uno cadde nelle nostre linee; una nostra macchina manca.

Parigi, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Notte calma sull'insieme del fronte, eccetto a sud della Somme, ove le due artiglierie furono attivissime nel settore di Blaches e della Maisonnette.

Il comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Durante la notte pattuglie nemiche tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni, ma furono respinte dal nostro fuoco.

Oggi l'artiglieria da campagna e da trincea sono state particolarmente attive nelle regioni di Steenstraete e di Hetsas.

Camera dei deputati
Per gli orfani di guerra

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 13, notte.

Presidenza del presidente Marcora. La seduta comincia alle 14.5.

Seguito della discussione sul disegno di legge «protezione ed assistenza degli orfani di guerra».

RAVA nota come solo nei recenti tempi sia stato considerato sacro dovere dello Stato quello speciale di provvedere agli orfani di guerra. Il presente terribile conflitto ha richiamato sul problema la pubblica attenzione. Si è riconosciuto che non si esaurisce il grande obbligo di gratitudine con la sola concessione di pensione: il problema ha un lato etico, un lato giuridico ed un lato finanziario. Dal lato etico conviene che questi orfani della guerra sentano che non beneficenza, ma doverosa gratitudine è quella che fa di loro i pupilli della nazione. Dal lato giuridico conviene che la tutela dello Stato si esplichi oltre i limiti posti dal Codice civile, informandosi al concetto della solidarietà sociale secondo gli insegnamenti di un grande pensatore italiano, Gian Domenico Romagnosi. L'oratore si compiace quindi con la Commissione che ha saputo mostrarsi coraggiosamente innovatrice. Di fronte al numero purtroppo rilevante di questi orfani, di fronte al grande dovere di educarli e di indirizzarli al lavoro, non poteva rispondere l'istituto della tutela nelle sue forme tradizionali accolte attraverso il Codice napoleonico, dal nostro Codice civile.

Ricorda i tre progetti presentati al Senato francese con varia tendenza e le discussioni che in quel Parlamento si sono fatte intorno a questo grave problema. Ma in Francia ancora le proposte fatte non sono divenute legge dello Stato, e l'oratore vorrebbe che il nostro paese avesse il vanto di dare primo l'esempio di provvide discipline giuridiche in questo campo. Riconosce il merito della Commissione per aver sostituito al sistema francese di una grande Commissione nazionale centrale, quello di comitati provinciali presieduti dal prefetto, lasciando al ministro dell'interno il solo compito dell'alta direzione e vigilanza.

Concludendo ricorda che Giuseppe Garibaldi, lasciando Palermo nel 1860 affidava alla donne di Palermo gli orfani specie di quelli tra i figli dell'isola del Sole i quali avevano lasciato la vita per l'unità d'Italia. Dal nome del [illegible] auspicio che il Parlamento italiano saprà degnamente provvedere alla sorte delle famiglie dei valorosissimi che combattono contro il secolare nemico. Un tal compito è dettato dalla voce del cuore: ad esso il Parlamento risponda con cuore e l'opera sua sarà veramente benedetta (*vivissime approvazioni, vivi applausi, molte congratulazioni*).

VERONI rileva pure l'alto senso civile e patriottico di questa proposta ed encomia la Commissione pel sapiente e sollecito lavoro. Constata che la proposta, mentre afferma il dovere dello Stato, tiene anche il debito conto delle provvide iniziative private.

COTTAFAVI, elogia i fini che si propone il progetto di legge che è un doveroso atto di riconoscenza nazionale. Nulla è più sacro della tutela dell'infanzia ma nei riguardi degli orfani della guerra la santità del dovere è ancora maggiore e sorpassa qualunque altro obbligo dello Stato. Il progetto concordato fra la Commissione ed il Governo è informato ai all[illegible] principî di educazione, di saggia legislazione e non altera l'armonia del Codice civile in materia di diritto famigliare. Ricorda che l'Italia ha splendide tradizioni in materia di legge a profitto degli umili e del fanciulli e rammenta che ai tempi di Nerva e di Traiano, si assegnavano per la educazione dei fanciulli cospicue garanzie dagli enti pubblici e dai privati. Constata che gli odierni provvedimenti si collegano con quelli del più remoto e sempre glorioso passato ad attestare la dignità e la nobiltà della stirpe e osa che gli esempi siano sempre sprone ad egregie cose ed alle migliori opere di civile umanità (*vivissime approvazioni, molte congratulazioni*).

VIGNA esamina il disegno legge sotto il duplice aspetto della vigilanza e dell'assistenza. Osserva che mentre il Governo aveva proposto per l'assistenza degli orfani un grande istituto nazionale, la Commissione ha ritenuto che questo istituto sarebbe stato insufficiente al compito che si voleva affidargli dato il grande numero di questi orfani. Ed opportunamente la Commissione non ha creato nuovi organi speciali di assistenza e di vigilanza, ma li ha desunti dalle nostre leggi fondamentali sulla pubblica assistenza completandoli e migliorandoli. L'oratore lamenta però che la Commissione si sia fermata a mezza via, e non abbia affidato l'assistenza a Commissioni comunali anzichè alle provincie, cui avrebbe dovuto riservare unicamente la funzione di vigilanza. Lamenta pure che si sia fatto un passo addietro non includendo, nella Commissione di vigilanza da istituire nei piccoli Comuni, il parroco, che la legge sulla pubblica beneficenza ha voluto invece escluso dalla Congregazione di carità (*approvazioni a sinistra*).

Critica la disposizione tendente ad assicurare agli orfani di guerra un bene di famiglia con un vincolo di insequestrabilità ed inalienabilità, con offesa al principio d'eguaglianza di tutti i cittadini innanzi alle leggi. Avrebbe preferito che in luogo di questo dono si sostituissero quote di comproprietarietà a favore degli orfani e mutilati di guerra, rimandi e in forti cooperative cui si potrebbe affidare la colonizzazione delle nostre terre incolte, e conclude affermando che una deliberazione della Camera che questo principio sancisse, sarebbe veramente benemerita del paese (*approvazioni*).

Dichiarazioni del ministro e del relatore

ORLANDO, ministro dell'interno, si compiace dell'unanime riconoscimento della necessità ed urgenza di questo disegno di legge. All'onorevole Rava osserva che molti e importanti miglioramenti sono stati introdotti nel regime delle pensioni di guerra, e nelle viste che altri passi si facciano sulla stessa via. All'on. Veroni fa rilevare che questa legge potrà nell'applicazione adattarsi alle varie condizioni locali, che là dove le forze economiche e le iniziative locali risultino insufficienti supplirà il concorso integratore dello Stato. All'on. Cottafavi dà assicurazione che il Governo non lesinerà i mezzi per l'applicazione della legge. Si compiace che l'essenza della proposta sia stata dottamente ed eloquentemente illustrata dall'on. Rava. Espone le ragioni per le quali alla Commissione centrale sono stati sostituiti i Comitati provinciali; crede che sarebbe eccessivo creare tante Commissioni quanti sono i Comuni, come vorrebbe l'on. Vigna, ma avverte che la legge ammette la costituzione di Comitati locali ove ne risulti l'opportunità. Dimostra pure come non sarebbe stato possibile nè giusto sottrarre questi orfani alle famiglie per accoglierli in convitti come in circostanze molto diverse si è fatto per gli orfani dei terremoti, pur non essendo esclusa in casi speciali anche questa forma di assistenza. Crede che sarebbe diminuire l'altezza del compito commesso ai membri dei Comitati provinciali lo stabilire per essi una indennità o un gettone di presenza, ed è sicuro che anche senza di questo la classe operaia per mezzo dei suoi rappresentanti darà con entusiasmo il suo concorso all'opera pietosa (Applausi). Circa l'intervento del parroco o di altro ministro del culto osserva che per tal modo la legge si propone di interpretare la presunta volontà del genitore caduto e ricorda che nel popolo l'ateismo è una rara eccezione (Approvazioni). Conclude esortando la Camera ad approvare sollecitamente la legge assolvendo così per quanto è possibile il più sacro dei debiti della nazione verso gli eroici caduti (Vivissime approvazioni; vivi applausi; molte congratulazioni).

PEANO, relatore, tributa anzitutto un reverente omaggio ai caduti per la Patria e nota che la Commissione deliberò che a titolo di gloria fosse inscritto negli atti dello stato civile degli orfani di guerra la menzione della morte gloriosa dei loro genitori. Tributa anche un reverente omaggio alle dame italiane che in questi tragici tempi dànno prova di tanta abnegazione e di tanto sereno coraggio. Avverte che la legge presente riguarda tutti gli orfani a causa della guerra e quindi anche i figli delle vittime delle incursioni degli aeroplani nemici. Avverte pure che la legge comprende i figli naturali disponendo una forma di riconoscimento amministrativo pei soli effetti della legge stessa. Dimostra in qual modo la legge siasi studiata di coordinare l'azione dello Stato alle provvide iniziative private; espone le ragioni per le quali alla costituzione di un'opera nazionale furono ritenuti preferibili i Comitati provinciali. Circa il concetto del bene famigliare esprime il convincimento che si tratta di un principio che può essere fecondo di ulteriori provvide applicazioni e che non esclude quelle forme cooperative vagheggiate dall'on. Vigna. Assicura che tutte le iniziative private saranno chiamate a concorrere a quest'opera patriotticamente pietosa; dichiara che dove siano deficienti le forze economiche locali supplirà l'opera integratrice dello Stato. Circa l'ammissione del parroco nei Comitati locali afferma che sarà esercitata l'opportuna vigilanza per rendere impossibile qualsiasi indebita ingerenza confessionale (Approvazioni). Concludendo esorta la Camera a dare il più largo suffragio a questa legge che tergerà le lacrime di tante madri e farà degli orfani dei nostri prodi caduti prova eloquente della imperitura gratitudine nazionale (Vivissime approvazioni; vivi applausi).

Gli ordini del giorno

DE CAPITANI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, approvando il progetto in esame, raccomanda al Governo che nella compilazione del regolamento per la legge di protezione ed assistenza degli orfani della guerra si abbia ad assicurarne una pratica e facile attuazione».

CASALINI, a nome anche degli onorevoli Turati e Albertelli, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, nell'intento di porre salde basi all'opera protettiva dell'orfano di guerra, invita il Governo a migliorare l'art. 2 del decreto luogotenenziale 12 novembre 1916 nel senso di ulteriormente accrescere l'aumento già sancito di 50 lire per orfano nel caso di famiglie numerose e delle pensioni più basse».

ORLANDO accetta come raccomandazione l'ordine del giorno De Capitani. Prega l'on. Casalini di non insistere nel suo ordine del giorno per non pregiudicare a proposito di questa legge gravi e complesse questioni che trascendono la competenza del Ministero dell'interno.

PEANO, relatore, accetta egli pure come raccomandazione l'ordine del giorno dell'on. De Capitani; si associa alla dichiarazione del ministro circa i fondi necessari all'applicazione della legge. I due ordini del giorno sono ritirati.

Si passa alla discussione degli articoli, dei quali si approvano, dopo discussione, i primi due.

SANDRINI propone che domattina la Camera tenga seduta per continuare la discussione della legge sugli orfani di guerra. (Rimane così stabilito).

Segue la dichiarazione di Sonnino sulla proposta di iniziare negoziati di pace fatta dalla Germania. (Vedi in 1a pagina)

La seduta termina alle ore 19.15.

Bollettino Militare

Roma, 13, notte.

Promozioni per merito di guerra

(Promozioni provvisorie confermate dal Ministero): Sottotenente di complemento d'artiglieria promosso tenente di complemento: Arcuri Luigi, 33 da campagna. — Sottotenente di complemento di artiglieria nominato in servizio attivo: Cavicchioli, 2 pesante campale, destinato reggimento campale Napoli. — Tenente di complemento di cavalleria nominato in servizio attivo: Ponzi, cavalleggeri di [illegible] (Roma) continua come prima.

STATO MAGGIORE GENERALE

Carbone, maggiore generale in aspettativa, richiamato in servizio.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Moizo, Gordesco.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primi capitani promossi al grado di maggiore: Vacatello; Cantile — Tenenti di fanteria trasferiti nell'Arma: Poloni, destinato legione allievi; Bramardi, id. tenenza Pesaro; Osio, id. tenenza Ravenna; Manceri, id. tenenza Urbino; Angelda, id. tenenza Orieri; Montuoro, tenente di artiglieria, trasferito nell'Arma e destinato legione Cagliari; Grandi, sottotenente legione Cagliari, promosso tenente.

ARMA DI FANTERIA

Parravicino, sottotenente Deposito fanteria Gaeta promosso tenente; Conti, 15 fant.; Baldarelli, 59 fant.; Mancini, 30 fant.; Tonini, 31 fant.; Giacanelli, dep. bersaglieri Savona; De Martin, id. id. Livorno; Saleiti, 2 granatieri; De Scalzi, dep. fanteria Torino; Nunzabello, 80 fant.; Soono, 45 id.; Napoli, 30 id.; De Vivo, 38 id.; Sollori, 8 bersaglieri; Riminucci, 28 fanteria; Marino, dep. fant. Genova; Diana, 65 fant.; Procacci, 38 id.; Boarnio, 54 id.; Bonelli, 77 fant.; Sbata, 41 id.; Garofalo dep. fant. Genova; Trebiani, id. id. Revenna; Giani, 11 fant.; Bortorello, 83 id.; Vigolo, 8 bers. bersaglieri ciclisti; Palermo, 51 fant.; Renzetti, 32 fant.; Luchitte, 6 alpini; Caruson, 49 fant.; Binda, 1 alpini; Terzago, 48 fant.; Ferrari, 4 alpini; Schinardi, 45 fant.; Poliano, 82 id.; Balducci, 40 fant.; Gallarotti, 23 id.; Serafini, 32 id.; Alberghin, dep. fant. Napoli; Barbitta, 24 fant.; Roboni, 46 id.; Guerrini, 51 id.; Cabresse, 63 id.; Varanna, 60 id.; Abatino, 5 id.; De Simone, dep. fant. Salerno; Simonelli, id. id. Salerno; Domenichini, [illegible] id. Piacenza; Marcone, 30 fant.; Mazzei, 51 id.; Pelmaulli, 51 id.; Lisi, 52 id.; Corigliano, 52 id.; Leone, 59 id.; Pampinelli, 36 fant.; Marchi, 6 alpini; Verdelli, 11 bers.; De Angelis, 18 fant.; Scarlaciol, 22 id.; Ferraris, 76 id.

Colonnelli a disposizione del Ministero nominati comandanti di reggimento: Castellano, dep. fant. Potenza; Panfano, id. id. Palermo; Tiby, id. id. Piacenza; Testoni, id. id. Genova.

Tenenti colonnelli incaricati del comando di reggimento: D'Errico, al 14 fant.; Severini, al 30 id.; Pucci, id. id. 45 id.; Zamperi, id. id. legg. fanteria Caserta; Costa, d. id. Messina; Angiolini, id. id. id. Verona; Anselmi, id. id. 2 bers.; Ponte di Pino, id. id. reggt. fanteria Alessandria; Pistolli, id. id. 28 fant.

Capitani del Corpo di Stato Maggiore promossi maggiori di fanteria: Tumino, Merchilli, Dalmazzo, Vecchorelli, Toni, Verne, Panizzi, Pierantonelli.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Barusso, colonnello a disposizione, nominato comandante artiglieria campagna Foligno; Guerrieri, id. id. Volo, ten. 15 campagna, promosso capitano; Filippone, maggiore 10 da fortezza, promosso tenente colonnello. Sottotenenti promossi al grado di tenente: Prinzivalli, 1 da campagna; Appi, 10 da fortezza; De Giorgi, 1 da campagna; Piller, sottotenente 1 da campagna. Allievi all'Accademia Militare nominati sottotenenti: Buzzi, Lamberti, Zanardi, Galeazzino, Gherardini, De Napoli, Romani, Lomini, Boschi, Segun, Deidda, Conti, Gonella, Bagna, Pontinelli, Tatti, De Martino, Frangipani, Del Frigoni, Borrelli, Fabaro, Ronchini, Collo, Trupiano, Santini, Chelotti, [illegible], Talucchi, Biagini, Pizzi, Chiovenda, Calleoni, Piussi, De la Foresta De Divonne, De Alle, De Fonzo, Patrizi, De Luce, Moniaro, Rossi, Varvesi, Pocinotti, De Marino, Peano, Giuvarino, Anguissola, Avalle, Pezzino, Giammarco, Bonessa, Stefani, Donati, D'Agala, Cabassi, Albergoni, Chiapello, Pederzolli, D'Orsi, Ugolini, D'Ascenzi, Pilato, Golzet, Sunt, Verna, Ginzonio, Battaglio, Pratesi, Pagliora, Zingales, Buzzacchini, [illegible], Tentori, Silenzi, Porzi Ottolero, Carli Rumis, Casale, Merlino, Nasalucci, Antonioli, Zanchi, Da Martino, Bernardini, Zucchi, Olione, Taburino, Berardi, Cosco Vestuli, Lucchesini, Manetti, Doriolotti, Frigione, Italvano, Candizzo, Ricciardelli, Padula, Barrabini, Pigolio Valli, Molardo, Romano, Aguier di Fiumini, Bruni, Matoldi, Imperato, Pappone, Savoldi, Spinelli, Aquilecchia, Coppola.

Maggiori promossi al grado di tenente colonnello: Bonacini, deposito 28 da campagna; Nobili, 25 da camp.; Nobili, 10 da fortezza; Cassitto, 5 da fortezza; Zoppini, 1 pesante campagna; Mossolio, direzione Taranto; Olivieri, 10 da fortezza; Gareco, 3 mont.; Bellari, 10 da fortezza; Tarantola, 26 id. camp.; De Strobel, 9 id. id. — Capitani di Stato Maggiore promossi al grado di maggiore di artiglieria: Gaggini, Michel, Rossi, Pratolongo, Zangrilli, Bergonzi, Campi, Pentimolli, Bellone, Bleiano, Barbisacchi, Taraldo. — Capitani promossi al grado di maggiore: Sluda, 30 da camp.; Vannini, 23 da camp.; Mondini, 5 id. fortezza; Cannocchio, 1 pesante camp.; Labruna, 38 id. camp.; Prin, 2 pes. camp.; Basso, 30 camp.; Fabbricatore, 11 da camp.; Puppi, 34 id. id.; Dian, 20 id. id.; Bendetti, 30 id. id.; Traversi, 12 da camp.; Banfi, direzione Bologna; Perotti, 26 da camp.; Finiani, 30 da camp.; Cargiulo, 5 camp.; De Mattels, 10 da fort.; Vannuccini, 12 da camp.; Bove, 30 id. id.; Tuzini, 30 id. id.; Brini, 19 da fort.; Rizzoli, 26 da camp.; Molari, 30 id.; Vergano, 11 camp.; Cilento, 16 id.; Antoci, 3 id. fort.; Barberis, 30 camp.; Agati, 30 id.; Mauiel, 3 mont.; Piperogoli, 26 camp.; Mancini, 30 camp.; Corsi, officina costruzione Torino; De Maestri, 20 camp.; Bocca, 3 mont.; Biondi, 10 id. camp.; Bezzi, 8 id. id.; Della Chiesa D'Isasca, 25 id.; Bogdoli, Polverificio sul Liri; Sanfort, 29 camp.; [illegible], 6 camp.; Fea, fabbrica armi Terni; Gobbi, 2 camp.; Capasso, 4 id. fort.; [illegible] camp.; [illegible] 1 id. mont.; Carta, Corpo Aeronautici Milano; Damiani, 24 camp.; [illegible], 6 id.; San Giovanni Gemini, 30 id.; [illegible], 2 camp.; Admari Di San Marzano, 6 fort.; Gigli, 36 camp.; Favari, 30 id.; Di Bosino Di Santa Agnese, 17 camp.; S. Ciliani, 30 id.; Cereo, 2 fort.; Ciudino, 2 mont.; Lupperini, 5 camp.; Lombardo, 26 camp.; Gioia, Brigata Aerostieri; Galbiati, 1 id. pesante camp.; Gesano, 13 camp.; Della Croce Di Dojola, 26 id. id.; Grandi, 5 id.; A. Mariello, 2 id.; Di Giulio, 12 id.; Romano, 4 d. fort.; Missa, Corpo Stato Maggiore; Dugone, 26 camp.; Givoleri, Davizini, 25 camp.; Faveal, 30 id.; Cerioni, 9 fort.; Masino, 8 id.; Comiccio, 3 id.; Doria, 34 camp.; Lucco Mussino, 1 mont.; Pinna Caboni, direzione artiglieria Roma; Corrigliano, 2 fort.; Gaido, 17 id. camp.; M'Ano, 1 id. fort.; Bertarelli, 28 id. camp.; Maccaferri, tenente colonnello Stato Maggiore promosso colonnello; Vergone, capitano 1 camp., promosso maggiore; Iammarrone, tenente 2 camp., promosso capitano.

ARMA DI CAVALLERIA

Capitani di Stato Maggiore promossi maggiori di cavalleria: Cattaneo di Momo; Tapoli di Modena e di Reggio; Martini della Torre; Bro; Pellegrini; Fenuluccio; Chiappori. — Primi capitani promossi maggiori: Aymonino, cavall. Roma; Croci Il dott della Pal. id. Alessandria; Cavana, id. Lucca; Calvi, id. Aquila; Leonesio, id. Padova; Alliberti, Umberto I; Infantieri, Di San Pietro, Piemonte Reale Cavalleria; Munari Di San Marzano, id. Caserta; Laudelino, id. Lodi; Catalano, id. Udine; Gilloni, Deposito di cavalleria. Tenenti promossi capitani: Orlandi, lancieri Novara; Pisa, cavalleria Vicenza; Rosselli, Piemonte Reale cavalleria; Magrini, lancieri Aosta; Casali, id. Montebello; Grillo, id. Milano; Guazzelli, cavalleria Saluzzo; Paulucci delle Roncole, lancieri Vittorio Emanuele; Torrigiani, Genova cavalleria.

ARMA DEL GENIO

Moreca, sottotenente 2 genio, promosso tenente. Allievi dell'Accademia Militare nominati sottotenenti: Debenedetti, Viviani, Marchetti, Cavalieri, Peano, Tanferna, De Santis, Giordano, Petrolli, Gasparri, Revelli, Bressanin, Fascio, Bonamico, Alberi, Doria, Vaccari, Piazze, De Luca, Gaudenzi, Triarico, Vitrone, Romeo, Mazzioli di Colso, Buttafuoco, Censio, capitano 5 genio, promosso maggiore.

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formula dell'**ASPIRINA**
11 tubetto da 20 compresse di 0,5 gr. Lire 1.50
DEPOSITO GENERALE:
Cav. A. LAPEYRE - Milano
30, Via Carlo Goldoni

MAIDA SAK
GUARISCE IL RAFFREDDORE IN 24 ORE. INFALLIBILE CONTRO L'INFLUENZA.
In tutte le buone farmacie L. 1,50 la Scat. e franco di porto dietro C. V. di L. 1,60 dalla Farmacia Inglese Roberts, FIRENZE.

: : Le Sigarette Westminster : :
"TURKISH A. A." ed "HERANO"
sono oggi le preferite in tutta Italia

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 feriali — 10-12 festivi.

Oro - Brillanti - Perle
COMPRO AL MASSIMO
e VENDO D'OCCASIONE: gioielli, oro usato, argenteria, platino (svincolo gioie impegnate e le acquisto al valore reale).
E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (sotto il portone)
CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

LEGNA DA ARDERE a segatura vendesi
Consegna a domicilio (in cortile) per quantità da oltre cinque quintali.
Segheria VESPA. — Via Avigliana, 38. Telef. 18-66.

CINTI! La prova più bella della meravigliosa efficacia (senza molle) dei nostri cinti erniari (nonchè la nostra serietà e correttezza), si è che la maggioranza dei Medici manda da noi. Chi prova i nostri Cinti non cambia più sistema (e ci procura altri clienti), fiducioso di non essere ingannato nè sul prezzo, nè da fatte promesse. — Stabilimento Sardi, via Lagrange, 9.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 8. Senza dolore o lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRAEL, in Arcore Vercellese.

ACCESSORI per
Automobili e Velocipedi
BENZINE - OLII - PNEUMATICI
FABRE e GAGLIARDI e C. - Corso Re Umberto, n. 62

ORO-BRILLANTI-PERLE
Signori! È sempre presso R. TRINCHERO
VIA SOTERO, 10 - Tel. 25-61 - Palazzo Venezia
[illegible] VENDERE od ACQUISTARE meglio gioielli di tutto valore. — Provvede al disimpegno polizze relative, ed acquisto i valori.
CASA NOTA PER SERIETA' ED ONESTA'

LIGNITE PICEA
delle MINIERE DI S. SECONDO - Città di Castello, a [illegible]
L. 80 alla tonnellata (franco stazione partenza) presso non impegnativo.
Rappresentante esclusivo: BRUNELLI cav. SILVIO — [illegible] — Telef. 26-09 - Via Monte di Pietà, N. 21, TORINO.

STUFE e CUCINE Americane, Gaz e Petrolio — Affitto e Vendo
GILETTI, Corso Duca di Genova, 9 — Telefono 30-98

BRILLANTI-PERLE-ORO
Argento compro, rendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioie impegnate — Scaccia, Via Pio Quinto, 11, Torino.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, [illegible], perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 14, p. 2°, dalle 9-10 12-15 17-19

MALATTIE PELLE - SESSUALI
Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile — [illegible]

FORNACI RIUNITE
SOCIETA' ANONIMA - SEDE IN TORINO
Capitale versato L. 5.250.000

Si avvertono i signori Azionisti che la Società ha provveduto direttamente al pagamento della tassa complementare di bollo sui titoli stabilita con R. D. 31 maggio 1916, N. 655.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

La questione del carbone al Consiglio comunale

(Seduta del giorno 13 dicembre 1916)

Appena il sindaco alle ore 16 prende posto al suo seggio presidenziale NOFRI..., [illegible] dice: « Faccio voti non che si accettino senz'altro le condizioni di pace che eventualmente venissero offerte dalla Germania, ma che non si rifiuti di discutere le condizioni, se condizioni oneste venissero proposte; fa voti per una pace dignitosa e pronta. Fa anche l'augurio che si uniscano in consorzio fra gli Stati dell'Intesa fino a formare gli *Stati Uniti dell'Intesa*, non come leva di guerra economica dopo la pace contro gli Stati Centrali, ma come fulcro e centro d'attrazione agli Stati Uniti di Europa, e si abbia almeno questo vantaggio: che giammai avvenga guerra fra gli Stati attualmente costituenti l'Intesa ». (*Rumori; qualche approvazione tentata dalla tribuna pubblica*).

BOSSO: — Io mi associo alle parole del collega Norlenghi, e dico che sarebbe un vero delitto respingere senz'altro le proposte di pace (*Rumori*).

Il SINDACO dichiara che nulla ha da rispondere su questo argomento, anche perchè in altra città l'Autorità tutoria ha creduto di annullare una mozione su questo argomento, approvata dal Consiglio comunale.

ROMITA chiede la parola e, spesso interrotto dal sindaco e da consiglieri della maggioranza, dichiara, con frasi che naturalmente la censura non permetterebbe di pubblicare, che vuole la pace, specialmente perchè non ha voluto la guerra; che il popolo è stanco della guerra e dei sacrifici cui deve sottostare. Ricorda che già troppe famiglie hanno, come la sua, dati martiri a questa guerra, ecc., ecc.

GRIBAUDI, interrompendolo, grida: — La pace sì, ma una pace onorevole, una pace vittoriosa! (*Approvazioni*).

ROMITA: — Oh! certamente... una pace onorevole!

Il SINDACO finalmente, ricordando che la seduta non è ancora dichiarata aperta e accennando al fatto che anche per la divisa che egli veste in questo momento non può permettere che Romita prosegua sul tono adottato, riesce a calmare il piccolo incidente e dichiara aperta la seduta.

La questione del carbone

Letto e approvato il verbale dell'ultima seduta, legge la seguente interpellanza:

« Interpello l'onorevole signor sindaco per sapere se sia informato che la due Società gas di Torino sono in pericolo di dover, fra poche settimane, cessare dal produrre il gas a causa mancanza assoluta di carboni; e per conoscere quale azione abbia spiegato ed intenda spiegare per parare a simile iattura. *Sincero* ».

Il SINDACO dichiara che, per rispondere al consigliere interpellante, non ha che da leggere i numerosi telegrammi e le lettere inviate al presidente del Consiglio, a tutti i ministri, al prefetto, e le risposte ricevute e già in gran parte rese note dai giornali. Ricorda anche che per la questione dei carboni fu più volte a Roma, ed ora si è in attesa che vengano attuate quelle promesse che gli furono fatte. Conclude però esprimendo una fiducia molto limitata nelle promesse di qualche personalità straniera e nelle provvidenze del Governo, perchè non basta fissare, come si è fatto, i calmieri pei trasporti, ma bisogna assicurare anche il naviglio necessario a questi trasporti.

SINCERO. La sua interpellanza non volle essere che grido d'allarme. Come tale ebbe pieno effetto, e per virtù dei giornali, dell'Autorità politica locale, del collega Daneo e della Giunta giunse sino ai Ministri responsabili e se vennero le promesse lette dal Sindaco ed anche quelle più serie del Ministero della Guerra, interessato al sottoprodotti della distillazione del carbone, per cui si può ritenere che il pericolo della mancanza del gas sia scongiurato.

Permane però gravissima la questione della mancanza del carbone per le industrie non ausiliarie. E nessuna delle assicurazioni ministeriali tranquillizza in proposito e dimostra si voglia colpire il male alla radice.

La radice sta in quegli accordi di Londra 30 ottobre per la esportazione del carbone dall'Inghilterra e pel calmiere dei noli, calmiere che rimane monumento insigne, tra i moltissimi, non della *parva sapientia*, ma dell'insipienza che regge l'Italia nostra quand'essa è in pericolo mortale, quando anche gli imperceptibili potrebbero bastare a far traboccare la bilancia dal lato della rovina. (*Approvazioni*). Accenna ai termini del calmiere ed alle sue conseguenze immediate di far sparire ogni nolo per l'Italia, cosicchè dal 30 ottobre ad oggi non s'ebbero forse che due noleggi per carbone. Le navi fanno oggi in gran parte servizio fra le due Americhe; e, se occorrerà, vi saranno trattenute con pochi sacrifici dal nemico, che non possiede, s'intende, il genio latino, ma indubbiamente una [illegible] quale perspicacia anche più utile. Da noi ieri il carbone si pagò sino a 300 lire la tonnellata.

ROMITA: — Si associ a noi per la pace.

SINCERO: — Dissi prima di guerra forte il mio pensiero. Oggi nulla dirò mai che possa comunque indebolirci di fronte al nemico, tanto meno quanto spero nella possibilità di trattative di pace. Chi è in alto ed ha la responsabilità conoscerà pure, io spero, l'animo e la volontà del Paese.

« Intanto, tornando al carbone, raccomando alla Giunta che, pur essendo essa stessa maculata in pieno degli stessi errori, non cessi dall'insistere tenacemente ed energicamente presso i Ministri acciocchè, se non vogliono lasciare il posto a più atti, abbiano almeno la sincerità di riconoscere il grossolano errore e ripararvi tosto distruggendo immediatamente il calmiere dei noli, senza di che tra poche settimane tutta l'economia nazionale potrebbe anche accasciarsi e piegare per la mancanza del suo essenziale alimento.

Il SINDACO accetta di buon grado la raccomandazione ed esprime la speranza che il nostro Governo vorrà ritornare sulle trattative stipulate col Governo inglese.

DEPANIS, membro del Comitato centrale dei carboni, esporrà obbiettivamente quale è la situazione. Premette che questo Comitato è stato nominato quando già gli accordi italo-inglesi erano stati stipulati. Ora, senza volere gettare nessun allarme, devo però dichiarare che la situazione italiana per ciò che riguarda i carboni è grave, molto grave. Accenna ai prezzi fissati pel carbone inglese all'origine e all'assicurazione da parte dell'Inghilterra di una quantità mensile di carbone da poter importare in Italia. Questa parte degli accordi italo-inglesi era abbastanza buona per noi. Dove sorsero i germi del male fu nella seconda parte, riguardante le spese di trasporto e di carico e scarico. Siccome questi accordi dovevano andare in vigore il 1.o dicembre, avvenne che gli importatori privati hanno importato pochissimo carbone, e gli industriali privati hanno limitato i loro acquisti al puro necessario. Di qui la enorme rarefazione del carbone importato. Il Comitato centrale dei carboni, di fronte a ciò, ha formulato al Governo alcune proposte, ritenute abbastanza pratiche ed efficaci, specialmente quando si pensi che vi sono ancora oggi circa 150 mila tonnellate di carbone da vendere in vari scali e depositi. Questi stessi negozianti proprietari delle 150 mila tonnellate avevano chiesto al Governo di stabilire esso stesso un prezzo provvisorio equo ed onesto per questi carboni importati prima del 1.o dicembre.

Ciò sarebbe valso anche a mettere sul mercato questo stock di carbone. Ma finora nulla si è fatto a questo proposito. L'oratore aggiunge poi che se si vuol tenere in vigore costantemente l'accordo italo-inglese, noi andiamo incontro al pericolo di non importare più fra qualche settimana nemmeno una tonnellata di carbone. Il problema per noi oggi si presenta con queste corna: o monopolio di Stato sul carboni, o mercato libero nei noleggi pei carboni. Il Comitato centrale pei carboni con voto unanime si è dichiarato per il libero noleggio, pur non nascondendosi le gravi conseguenze che il ritardo dovrà inevitabilmente portare, perchè [illegible] la bandiera neutrale è sfuggita dai nostri porti.

La bandiera era specialmente greca e norvegese. La bandiera greca è sfuggita per ragioni facili a comprendersi. La bandiera norvegese, che rappresentava i tre quarti, si è vista in condizioni difficilissime e costosissime davanti alla guerra coi sottomarini. Ed anche sui mercati internazionali del carbone corre voce che il Governo tedesco paghi ove può il naviglio norvegese, perchè se ne stia tranquillo nei suoi porti.

Ad ogni modo c'è un pericolo enorme nell'indugio, onde è da augurarsi che il Governo si decida ad agire. Gli industriali a loro volta si persuadano che siamo in periodo di guerra e si rassegnino essi pure a fare tutti i sacrifici possibili, tutte le possibili economie.

Accenna alla possibilità che le ferrovie cedano il loro carbone ai gasometri, ricevendone in cambio del coke, con cui tener accese le locomotive. Per parte sua crede che sarà necessario addivenire anche ad una radicale riforma del regime del lavoro notturno e del riposo settimanale, adottando turni speciali, in modo che il riposo settimanale non scada per tutti o quasi tutti gli stabilimenti industriali nello stesso giorno.

Conclude che questi ed altri provvedimenti si stanno alacremente studiando e si augura che presto avranno una pratica ed efficace attuazione. Ha accettato con riluttanza l'incarico affidatogli nel Comitato centrale dei carboni, a cui dà però ora di buon grado tutta l'opera sua, tutto il suo studio. Si riserba la libertà della sua condotta ulteriormente ai provvedimenti che saranno presi; per parte sua è convinto di aver fatto e farà ancora tutto il suo dovere di cittadino, che oggi è quello di metter tutto l'ingegno, la forza, l'opera a servizio del Paese (*approvazioni*).

FROLA vorrebbe che il Consiglio affidasse con voto unanime l'incarico al Sindaco di esporre al Governo la discussione oggi avvenuta in Consiglio e di illustrare in modo completo, esauriente la gravità della questione dei carboni, raccomandando urgenti radicali provvedimenti, perchè il Consiglio mai come oggi sente di rappresentare tutta la popolazione.

ROMITA dichiara che anche la minoranza si associa pienamente alle osservazioni ed alle raccomandazioni fatte dai precedenti oratori; aggiunge che ciò che si fa e si farà per i carbone, la minoranza del Consiglio vorrebbe si facesse anche per lo zucchero.

DEPANIS aggiunge che trova tanto più opportuna la proposta di Frola, in quanto che sabato si raduna nuovamente a Roma il Comitato centrale dei carboni.

GRASSI GUIDO dà spiegazioni tecniche sul modo di ripartire in modo più economico, con un semplice e piccolo cambiamento di orario, il sovraccarico delle aziende elettriche. Ad ogni modo incoraggia nello studio di questa riforma, che però non debbono essere uniformi per tutte le città italiane.

Il SINDACO pone quindi ai voti il seguente ordine del giorno, presentato dal consigliere sen. Frola:

« Il Consiglio, udita la discussione, ritenuta l'urgenza e la necessità indeclinabili per Torino che si provveda al necessario rifornimento del carbone, dà formale incarico al Sindaco di esprimere ai Ministri competenti ed al Presidente del Consiglio l'urgenza e la necessità di adottare provvedimenti per evitare non lontani disastri ».

Il SINDACO aggiunge: Prego chi lo approva di alzarsi in piedi.

Tutti i consiglieri, come un solo uomo, scattano in piedi.

Si inizia quindi la discussione generale sul

Bilancio preventivo del Comune pel 1917

BACHI si compiace che la Commissione del Bilancio abbia ripetuto le osservazioni e le raccomandazioni già da lui fatte per una maggiore economia nelle spese per il personale e per una migliore utilizzazione di esso. Presenta in questo senso un ordine del giorno per invitare la Giunta a studiare e a presentare una riforma radicale degli organici del personale, in modo che presentino un notevole risparmio. Accenna poi che il servizio municipale dell'anagrafe, non è soltanto deficiente, ma non funziona affatto.

ROMITA vorrebbe che lo Stato alleviasse i Comuni delle gravi spese per l'assistenza civile, aumentando il sussidio alle famiglie dei richiamati, o facendo partecipi i Comuni al sovraprofitti di guerra. Soprattutto egli vorrebbe che non si sospendessero tutte le spese per opere pubbliche, per non creare una crisi pei lavoratori. Si compiace dell'aumento apportato alla tassa sui cani, che vorrebbe anche più grave, non soltanto per il gettito che può dare, ma per diminuire il numero stesso dei cani, che ha un certo riverbero certamente sul consumo dei generi alimentari della città (*approvazioni*).

Non approva la richiesta fatta dai capi degli uffici municipali per un sussidio pel caro-viveri. Comprende che essi sottostanno ora ad un lavoro eccezionale; ma osserva anche che per essi il caro-viveri è molto meno sensibile e vorrebbe che essi pure sentissero quel nobile spirito di sacrificio che anima oggi tutti i cittadini, preoccupato soprattutto del bene generale della città e del Paese.

BIANCHINI parla specialmente sulla questione della sistemazione e della manutenzione stradale, che troppo lasciano a desiderare presso di noi, soprattutto nella parte eccentrica della città, ch'una nella nuova cinta daziaria. Rievoca anche le questioni della fognatura, dei bagni popolari, dell'inaffiamento, dell'insufficiente servizio di estinzione degli incendi.

GRIBAUDI parla dei vari rami dell'istruzione professionale e della scuola secondaria popolare femminile e specialmente della necessità di migliorare molto per il dopo guerra l'istruzione veramente operaia e pratica, sovratutto con un savio razionale decentramento.

SINCERO riconosce che il bilancio in discussione è realmente ragionevole e corrisponde effettivamente allo stato delle cose; non ammette però che questo bilancio miserrimo sia dovuto alle circostanze della guerra, ma bensì a quella finanza allegra che si è fatta in questi ultimi anni e che egli ha sempre combattuta. Il bilancio odierno anzi trae finanziariamente e contabilmente la sua bontà dalle circostanze della guerra, perchè si sono eliminate parecchie spese; ma fa prevedere una situazione avvenire spaventosa perchè le entrate per qualche anno certamente non aumenteranno e dovremo allora fare quelle opere pubbliche che non si possono fare oggi e le stesse spese ordinarie saranno anzi aumentate in ragione certo non confortante.

MUSSI parla egli pure sulla manutenzione della viabilità.

FROLA giudica il bilancio nè di raccoglimento nè di espansione ma unicamente rispecchiante la vera situazione attuale della città. Si compiace che anche la Commissione abbia riconosciuto che l'aumento delle entrate si debba in buona parte alle aziende municipalizzate; accenna ad alcune spese che si potrebbero quest'anno sospendere. A parer suo sarebbe stato meglio sospendere ancora l'applicazione del decreto luogotenenziale per la tassa per l'assistenza civile, perchè ha piena fiducia che la beneficenza privata avrebbe dato le 500 mila lire preventivate. Ricorda gli studi e i progetti altra volta fatti dall'amministrazione civica per una semplificazione dei servizi con notevoli economie e migliorie.

Rivendica pure al nostro Consiglio comunale l'iniziativa di aver pensato alla integrazione dei corsi popolari, dell'istruzione professionale di primo grado e secondaria; ricorda anche i voti fatti dalla Commissione speciale per l'insegnamento professionale a proposito della progettata scuola chimica comunale diurna. Approva pienamente l'indirizzo dato dalla Giunta all'insegnamento professionale e annunzia infine che si sta studiando la opportunità di impartire presso l'Istituto professionale operaio un insegnamento professionale speciale pei maestri che intendono assumere le cattedre nelle classi del corso popolare.

EMPRIN, relatore della Commissione del bilancio, spiega i criteri a cui questa ha informato l'opera sua di critica e di suggerimento, e si riserva di dare spiegazioni e a fare osservazioni sui vari capitoli cui accennarono i vari oratori. La stessa cosa premette l'assessore per le finanze RINAUDO, il quale rispondendo poi a Sincero gli fa notare che quest'anno la Giunta nella compilazione del bilancio ha adottato proposte fatte dal Sincero stesso. Accetta la proposta di Romita per le raccomandazioni al Governo e annunzia che la Giunta ha già nominato una Commissione speciale per lo studio della riforma dei servizi interni municipali. Spiega come a malincuore la Giunta si sia decisa a proporre la tassa per l'assistenza civile, e dice a malincuore, infatti il sindaco prima di applicare la nuova tassa pubblicherà ancora un appello alla cittadinanza, la quale deve sapere anche che dei 45 mila contribuenti torinesi solo 7500 figurano nelle sottoscrizioni pubbliche. Enuncia infine gli appelli fatti presso le maestranze operaie dalla Giunta, appelli che presso taluno ditte hanno già avuto una pratica e simpatica eco, « tanto che una ditta sola con 3000 operai assicura una oblazione mensile degli operai stessi di 7 mila lire. Se i 60 mila operai che sono a Torino facessero altrettanto, ognuno vede quale contributo ne verrebbe dagli operai alla beneficenza pubblica ».

Replica brevemente SINCERO, ed essendo ormai le 19 l'esame dei capitoli del bilancio è rinviato alla seduta di venerdì p. v.

Seguendo la Cronaca

Dove non esiste l'inverno

Mentre nei paesi del nord imperversano le burrasche di neve ed ovunque l'inverno si fa sentire con tutti i suoi rigori, a San Remo, in un eterno sorriso di luce e di sole, in mezzo ai giardini sempre fioriti, si celebra la primavera. Ogni giorno la colonia degli svernanti aumenta di numero, ed è soprattutto molto gradita la presenza dei connazionali di tutte le regioni, i quali hanno finalmente compreso che in Italia vi sono stazioni climatiche invernali che hanno pregi superiori a quelle tanto decantate all'estero. Ed è confortante constatare come vada gradualmente scomparendo lo snobismo di recarsi all'estero. E così ogni giorno, a San Remo, gli alberghi, grandi e piccoli, ricevono richieste di camere e accolgono ospiti.

Naturalmente, il *rendez-vous* della colonia è il grandioso Casino Municipale, nel cui giardino d'inverno si svolgono due volte al giorno interessanti spettacoli di varietà, coi più rinomati artisti italiani ed esteri.

Molto frequentate le sale del Circolo Privato dei Forestieri. Il 23 corrente avverrà il debutto della Compagnia di operette Pozzi-Petroni, e poscia rappresentazioni di prosa, *tournées* di concerti classici e spettacoli d'opera. E da tutte queste manifestazioni artistiche, le Associazioni patriottiche ed i Comitati locali di preparazione ed assistenza civile trarranno la loro esistenza, perchè altrimenti, avendo esaurito i fondi raccolti colle pubbliche sottoscrizioni avrebbero dovuto rifiutare ogni soccorso alle famiglie bisognose, che hanno i loro cari sotto le armi.

Chi desiderasse avere informazioni su San Remo, sugli alberghi, ville, ecc., ecc., si rivolga al segretario del Casino Municipale e riceverà gratuitamente un'elegante guida.

Il "Natale del Libro,, alla fronte

Chi ha una persona cara alla fronte, scriva subito all'editore Ulrico Hoepli, Milano, indicandogli l'esatto indirizzo dell'amico e parente sotto le armi, al quale verrà spedito, *gratis* e franco, l'ultimo splendido catalogo illustrato: *Il Natale del Libro*. L'interessato *potrà scegliere lui stesso* l'opera che più gli garba, e così il donatore avrà la soddisfazione di avergli fatto *un regalo utile e gradito*.

TRENTOTTO

Sarà bene scriverlo, una volta tanto, in tutte lettere, questo numero, che attira tanta gente. E' infatti in *via Garibaldi*, 38 (oltre via Consolata) e non prima, che si trova l'apprezzatissima Fabbrica di camicette, *La Meravigliosa*, (telefono 37-94), con succursali in via Andrea Doria, 5, e via S. Massimo, 46.

Le frasi celebri

Gigino impara la storia. Sta leggendo la frase famosa: *Dio me l'ha data e guai a chi la tocca!* Rimane un momento perplesso, pensoso, poi esclama: — Mi pare che esageravano. Nommeno se si fosse trattata di una bottiglia di *Acqua Idros, tipo San Pellegrino*!

I Divertimenti

Lina Cavalieri e le Mode di Paquin per il 1917

Sono le due grandi attrattive di questi giorni al *Cinema-Teatro* [illegible] nel magnifico capolavoro della Casa Tiber: *La Rosa di Granata*. I bellissimi e numerosi abiti della Cavalieri furoreggiano e sono l'argomento di tutti i discorsi delle signore torinesi. Per lunedì è preannunciato un sensazionale dramma della Casa Pasquali: *Madre folle*, destinato al più strepitoso successo. Protagonista la celebre interprete di *Danzatrice mascherata*.

"La fanciulla del West,, al Cinema Borsa

L'accorrere del pubblico ed il crescente successo della cine-opera musicale *La Fanciulla del West*, hanno deciso la Direzione a proseguire le repliche fino a tutto domenica. Lunedì, 18 corr., ripresa di: *E i vetti furono vinti*, film sensazionale della *Teatro Film* di Torino.

GIGETTA e VASER al "Cinema Splendor,,

hanno divertito ieri un folto, elegantissimo pubblico, nella brillante commedia in tre atti della Casa Ambrosio: *La Meridiana del Convento*. Da oggi le repliche. Il programma è completato da un bellissimo lavoro della Caesar Film: *Il medaglione*.

Da oggi:

dalle ore 17 alle 19,40, incominciano al

SALONE ROMANO

i due spettacoli continuati per famiglie. Dalle ore 18 alle 18,30 le « stelle » di canto e danze. Ingresso cent. 50 - Poltrona L. 1 - Poltrona di Galleria L. 0,75 - Bambini accompagnati, gratis.

Il trionfo di Hesperia

Il *Cinema Italia* non si è mai visto invaso da tanta folla come in questi giorni. *Hesperia*, vera signora dello schermo, nell'aristocratico lavoro del *Bernstein* ha addirittura furoreggiato. Che dire poi del *Cassini*? Un portento che diffonde a piene mani la più sana comicità. Seguono le repliche.

Varietà Maffei — DIECI DEBUTTI

Stasera, programma straordinario: debutteranno dieci nuovi « numeri » di varietà. Domani, serata d'onore di *Petrolini*.

Università popolare

Questa sera nell'aula VIII della Regia Università, in via Po, il prof. dott. Luigi Pavarino terrà la sua prima lezione del corso: La vita e la lotta per la vita (con proiezioni).

Note spicciole

La *Confederazione fra esercenti di Torino* si fa un dovere di avvertire tutti gli esercenti della città che col 31 dicembre corrente scade il tempo utile alla rinnovazione della licenza d'esercizio e dell'autorizzazione alla vendita dei liquori superiori al 21 per cento del loro volume d'alcool. Raccomanda contemporaneamente a tutti quegli esercenti che si trovano al fronte o di essere lontani dalla loro sede, di fare le pratiche per la nomina del rappresentante prima del 31 dicembre corrente a norma di [illegible] della Confederazione (Alla segreteria via Maria Vittoria, [illegible]) istruzioni al riguardo.

La grande serata al "Regio,,

Mugnone alle prove — La vendita dei posti

Stamane, alle ore 10, s'inizia alla Segreteria del Teatro Regio la vendita dei posti per la rappresentazione della *Bohème* a beneficio della « Famiglia del Soldato ». L'eccezionale spettacolo è fissato per sabato sera, alle ore 20,30 precise, e l'attesa è così grande che il teatro sarà presto esaurito, nonostante i prezzi elevati. L'Associazione della Stampa si preoccupa soprattutto di ottenere un beneficio cospicuo per la sottoscrizione municipale, ed offrendo al pubblico torinese una *Bohème* così degna del Regio che non se ne sarà mai veduta una migliore, intende che lo spettatore dia il maggior contributo alla beneficenza.

Leopoldo Mugnone è lo spirito animatore di questa manifestazione benefica d'arte italiana. Chi lo vede alle prove resta stupito dall'infaticabile passione dell'insigne maestro, che in orchestra e sulla scena reca un senso squisito d'intelligenza, di buon gusto, di calore, curando i minimi particolari e ottenendo sorprendenti effetti d'insieme. I cantanti sono degni di questa preparazione: il pubblico del Regio conoscerà nel tenore Krismer e nella Cervi-Caroli due artisti di rara eccellenza per la bellezza della voce e per la perizia scenica; la Marchini (*Musetta*), il Parvis (*Marcello*), il Gandolfi, il Bettoni, il Ceccarelli completeranno ottimamente « la lieta compagnia ». Scene, cori, costumi renderanno magnifica la esteriorità d'ogni quadro dell'opera.

Il *Numero Unico* della « *Bohème* », preparato dall'Associazione della Stampa, sarà un ricordo degno dell'avvenimento. Vi hanno collaborato Giacomo Grosso, Bistolfi, Cerugioli, Caramba, Giani, Sacchetti; vi hanno scritto Alfredo Testoni, Ernesto Ragazzoni, Giuseppe Deabate, Ernesto Ferrettini, E. A. Berta, Candia, Saverio Fino; vi si discorre piacevolmente della carriera di Puccini, della *Bohème*, di Leopoldo Mugnone; contiene i ritratti dei due maestri e di tutti i cantanti. Reca, soprattutto, una pagina di musica inedita, scritta apposta da Giacomo Puccini. La bella pubblicazione, che in copertina di Grosso basta da sola a render preziosa, avrà un prezzo fisso e sarà offerta in teatro, non all'ingresso, col dovuto garbo, a beneficio anch'essa della « Famiglia del Soldato ».

Un'Esposizione-vendita di giocattoli fabbricati da mutilati

In altra nota di cronaca fu detto che al fine di rendere meno tediose le ore d'ozio a cui sono costretti, nel periodo di cura, i mutilati degenti nel Castello di Moncalieri, S. A. R. la Principessa Laetitia, che con grande spirito cristiano si è interamente consacrata al pietoso ministero di opera di carità, aveva, tra altro, immaginato di offrire ai suoi infermi il mezzo di svagarsi con l'esecuzione di lavori semplici, che fossero alla portata di quei ricoverati non privi di qualche gusto d'arte: la creazione cioè e fabbricazione di giocattoli e di quei piccoli ninnoli che sono la gioia dell'infanzia.

L'idea dell'Augusta Dama ebbe una rapida maturazione, così che oggi nel Castello di Moncalieri esiste una sala-magazzino al cui ingresso non sarebbe fuori luogo un'insegna col titolo: « Il Paradiso dei fanciulli », tante sono le doti di fantasia e di genialità che i giocattoli ivi raccolti rivelano. Il buon esito di questi primi esperimenti ha fatto anzi germogliare il pensiero della possibilità di fondare nella vicina città una vera industria dei giocattoli aperta all'operosità dei mutilati. Ma il progetto non è finora che allo stato embrionale. Perchè intanto non rimanessero più a lungo ignorati al pubblico, i prodotti delle fatiche dei suoi infermi, S. A. R. ha pensato di aprire un'Esposizione-Vendita, che avrà luogo domenica, 17, nel Salone degli Svizzeri a Palazzo Reale, e rimarrà aperta dalle 14.30 alle 18. Sul banco di vendita accanto ai giocattoli fabbricati a Moncalieri vi saranno ricordi di guerra e fotografie del fronte nonchè altri giocattoli di fabbrica italiana. L'accesso al pubblico è dalla grande porta di Palazzo Reale.

Al Circolo degli Artisti

Sabato, 16 corrente, alle ore 21, avrà luogo nei locali del Circolo degli Artisti l'inaugurazione delle Esposizioni riunite della Società Promotrice delle Belle Arti e della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti. Tutti i soci del Circolo degli Artisti, della Società Promotrice e della Società d'Incoraggiamento potranno intervenire all'inaugurazione ed aver libero accesso nelle sale dell'Esposizione per tutto il periodo della sua durata, presentando o la tessera di riconoscimento, o la ricevuta di pagamento per la quota del corrente anno 1916.

Due medaglie al valore ad un ufficiale torinese

Un nostro valoroso concittadino, il cav. Adolfo Cantin, maggiore di fanteria, ora convalescente per gravissime ferite, è stato insignito di due medaglie d'argento al valore e della croce di cavaliere di Danilo I per l'operosa intelligenza ed il sereno ardimento dimostrato in più di un anno di combattimenti in trincea.

L'offerta di zucchero di una Ditta industriale

La Società Moriondo e Gariglio à pervenuta al sindaco sen. Teofilo Rossi la seguente lettera: « Abbiamo sviluppati da Genova e crediamo ci giungeranno oggi e domani, circa 1000 quintali di zucchero raffinato americano acquistato all'estero. Ci facciamo dovere di mettere tale zucchero a disposizione della S. V. Ill.ma per provvedere tempestivamente alle disastrose condizioni in cui si trova la città nostra, a patto però che detto zucchero ci venga restituito dal Comune entro il mese di gennaio prossimo. Facciamo intanto presente alla S. V. Ill.ma che, da qualche giorno, sono sbarcati a Genova circa 10.000 quintali di zucchero raffinato per conto del Governo ».

Funebri di soldati

I funerali del soldato Enrico Prell (deposito d'artiglieria, avieri, classe 1889) avranno luogo stamane giovedì alle ore 10 partendo dall'Ospedale Militare succursale di riserva Pietro Micca.

***

Pure stamane alle 10,30, nella chiesa dei SS. Angeli Custodi, in via Amedeo Avogadro, sarà celebrata una messa in suffragio del compianto colonnello cav. Filippo Armand, caduto eroicamente sul Carso.

Come vennero scoperti gli autori di un furto

Come abbiamo narrato alcuni giorni fa, il dottor Ernesto Cagna, abitante in piazza Gran Madre di Dio, ebbe la sgradita sorpresa di rilevare che durante la sua assenza ignoti avevano compiuto una visita nella sua abitazione ove si erano impossessati di una macchina fotografica e di alcuni oggetti preziosi del valore di L. 1000 circa.

Avuta denunzia gli agenti della squadra mobile iniziarono delle indagini e poterono subito rilevare che nell'ora in cui il furto era avvenuto una collinella aveva veduto sulle scale due giovanotti elegantemente vestiti di cui potè dare alcuni particolari. Valendosi di queste indicazioni il capo della squadra mobile ed il maresciallo Caretta si rammentarono che era già stata segnalata la presenza di due giovanotti, i quali erano stati veduti nelle agenzie di pegno a depositare oggetti di valore. In conseguenza il maresciallo in unione alla guardia Sanna iniziò un servizio di ricerche e dopo alcuni giorni riuscì a sorprendere in una agenzia uno dei ricercati il quale vi si era recato per impegnare degli oggetti che furono riconosciuti subito di proprietà del dottor Cagna. Arrestato e tradotto alla Questura il giovinotto venne identificato per certo Valeri Fausto, d'anni 21, da Roma. L'altro suo compare — che sembra scomparso da Torino — è certo Barallai Colombo, d'anni 27, pure da Roma. Finora non si è potuto sapere dove si trova la macchina fotografica il cui valore è di lire 800 circa.

Cambi del 13 Dicembre 1916

Parigi — Danaro: chèque 117,20; versam. 117,65 Lettera: chèque 118,30; versamento 118,75.
Londra — Danaro: chèque 32,77; versamento 32,78 Lettera: chèque 32,83; versamento 32,84.
Svizzera — Danaro: chèque 129,25; versam. 130,30 Lettera: chèque 129,75; versamento 130,80.
New-York — Danaro: chèque 6,88; versam. 6,88 Lettera: chèque 6,90; versamento 6,90.
ORO: Danaro 136, lettera 136,50.

REATI E PENE

Ingiurie, diffamazioni, false testimonianze, subornazione di testi in Coggiola Biellese

(Corte d'Appello di Torino).

Sotto l'arco purissimo del cielo, all'ombra delle montagne imminenti, fra tanti elementi felici di pace e di tranquillità, nel salubre possesso dell'altipiano Biellese, è mai possibile che si scateni tanto fervore di livide passioni e si svolgano così acri lotte giudiziali, prima nella modesta aula della Pretura, poi nella sala del Tribunale di Biella e infine nella severa sezione d'appello della Corte di Torino? E pure ciò è accaduto, e ieri alla Corte se ne spegnò inutilmente l'epilogo finale.

I fatti, in breve, che pur sono contenuti in quattro ponderosi volumi.

In un volgare e comune processo alla Pretura di Mosso Santa Maria, protagoniste tali Ubertalli Giulia e Sillanoli Maria, persone di servizio del notaio Ametis, parti lese e querelanti, tutte residenti in Coggiola, comparve il dott. Bianco Edoardo, medico condotto di questo paese, quale imputato di ingiurie e di diffamazione per contumelie che avrebbe rivolto a quelle due donne il 10 novembre 1913.

In questo giudizio, certamente assai movimentato, comparvero testi di accusa ed a difesa, i primi a sostenere che il dott. Bianco aveva sicuramente pronunciate le frasi ingiuriose, gli altri ad escludere il dott. Bianco avesse quel delitto commesso. Il processo terminò, per una querelante con recesso, per l'altra con l'assolutoria del dott. Bianco, perchè il Pretore si convinse che i testi a difesa, che escludevano la colpevolezza, fossero esaurienti e credibili. *Inde irae*; lettere anonime, denuncie aperte contro i testi a difesa: l'oste Panizza Angelo ed il carrettiere Lesna-Maronet, oltre ai maestri di Coggiola Pietro Tilli e Vitale Viola e tal Borchietto Fiorentina, e ancora il farmacista di Pray, Federico Ubertalli, tutti testimoni intervenuti a contrastare l'accusa e a dichiarare che non avevano sentito il dottore a pronunciare le ingiurie. A questo punto si inizia una laboriosa istruttoria per scovrire il mendacio dei testi, i quali tutti sono rinviati al giudizio del Tribunale di Biella e cioè il Panizza, la Borchietto, il maestro Viola, il Tilli, il Lesna-Maronet, l'Ubertalli Federico, il dottor Bianco, quest'ultimo imputato di subornazione di testi, gli altri di falsa testimonianza.

E il processo al Tribunale di Biella si svolse con grande accanimento, risolto colla condanna del dott. Bianco, subornatore, ad 1 anno e 3 mesi di reclusione, del Tilli Pietro a 10 mesi di reclusione, del Panizza a 10 mesi, dell'Ubertalli Federico alla stessa pena, tutti ritenuti colpevoli di falsa testimonianza. Questa sentenza risale niente meno che al 15 aprile 1915. Contro il giudicato interposero appello i condannati. E ieri era fissata la discussione del loro ricorso. Ma insorse un nuovo incidente. L'avv. Bozino, difensore dell'Ubertalli, dichiarò di impugnare di falso il verbale del giudizio svoltosi al Tribunale di Biella, per esservi tel trascritte false circostanze e insistè oltre per un rinvio per l'esame delle carte processuali, che, assunto all'ultimo momento quale difensore, non aveva potuto studiare. Dopo lunga discussione il processo, impregiudicata l'impugnatura di falso del verbale, che solleverà chi sa quante nuove emozionanti novità, fu rinviato al 15 gennaio p. v.

Presid.: Torelli; P. M.: Lavagna; P. C.: avvocati P. A. Omodei e De Antonio; Difesa: avvocati Bozino, Damiani e Greppi; cancelliere: Tornari.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO. — (Compagnia drammatica De Lorenzo-Falconi). — Ore 20,30: ... *e chi vive si dà pace*, commedia in 3 atti di Augusto Novelli — Ingresso L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia drammatica di G. Tempesti). — Ore 20,30: *La Cena delle Beffe*, poema drammatico in 4 atti, di Sem Benelli. — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli - Guasti - Bracci — Ore 20,45: *La Monella*, commedia in 3 atti, di Weber e De Gosse — Ingresso L. 1.
TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 20,30: *I fastidi d'un grand'om*, commedia in 3 atti, di E. Bersini. — Ingresso L. 0,80.
TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio — Ore 20,30: *Lettere dal fronte*, commedia in 3 atti, di O. G. Ferrero. *L'caita d' campagna*. — Ingresso L. 0,80.
TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,30: *Trieste, Turin, Frontiere*. — Ingresso L. 0,50.
TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
CINEMA SPLENDOR — *La meridiana del convento* con Gigetta e Vaser — *Il medaglione*.
« 1916 » CONCERTO VARIETA' — P. Castello 13 e 16.

Stato Civile di Torino

13 dicembre 1916.

NASCITE: 14, cioè maschi 5, femmine 9.

MATRIMONI: Giannoni Giuseppe con Fava Maddalena — Molta Giuseppe con Malrano Elidia.

MORTI: Grimani Bernardina ved. Pelracci, d'anni 77, di Stroncone, casalinga, via Cumiana, 27.
Comello Carolina, d'anni 67, di Vaccaria Reale, casalinga, via La Chiusa, 53.
Coggiola cav. Edoardo, d'anni 76, di Torino, ingegnere.
Seiene Antonia ved. Cresto, d'anni 87, di Saluzzo, casalinga, via Saccarelli, 14.
Seglia Luigi, d'anni 65, di San Sebastiano Po, mag.
Gambarana di Langosco Giovanna n. Gagliardi, di anni 60, di Milano, agiata, via Cernaia, 32.
Cappello Rosa ved. Ginberti, d'anni 70, di Carignano Po, agiata, via Giacinto Collegno, 29.
Carpinello Giuseppina n. Camandona, d'anni 79, di Volvera, casalinga.
Colelli Vincenzo, d'anni 34, di Torino, calzolaio.
Robatto Agnese suor Maria, d'anni 61, di Noli, religiosa.
Tacchella Giuseppina suor Giulia, d'anni 35, di Sellano Torinese.
Corrado Santino ved. Giovannetti, d'anni 74, di Asti, fattorina tramvie, via Vignale, 15.
Prety Enrico, d'anni 27, di Roccaldesa, soldato battaglione aviatori.
Cerrutti Pietro, d'anni 65, di Vigone, operaio.
Più 5 minori d'anni sei.

Il 1.o novembre cadeva di fronte al nemico, sul Carso, il Sergente

CEVA LORENZO

d'anni 23

Ne danno il triste annunzio: La mamma, sorelle, cognato. 16682

In seguito a crudele malattia contratta nell'adempimento scrupoloso del suo dovere, chiudeva una vita di bontà e rettitudine in un Ospedaletto da Campo, il ventitreenne

Sergente Automobilista

CARLO MAJNA

Il padre ERNESTO; la mamma LUIGIA TROMBETTA; i fratelli LORENZO, Sergente Bersaglieri al fronte; ROBERTO; la nonna, gli zii ed i parenti tutti, partecipano straziati la dolorosa perdita. 16632 M

Milano, (via Moscova, 60), 13 dicembre 1916.

Dopo breve malattia, munita dei religiosi conforti, alle ore 17 di ieri santamente spegnevasi la

CONTESSA

Giovannina Gambarana di Langosco nata Gagliardi

Ne danno, angosciati, l'annunzio:
Il marito Conte CESARE GAMBARANA DI LANGOSCO, Primo Capitano nella riserva;
I figli: GIUSEPPE; CARLOTTA col marito Avv. ANTONIO SGARBI e bambina JENNY-LUISA; PAOLA;
Le nipoti: Nob. GIOVANNINA, MARIA e CLEMENTINA dei Conti GAMBARANA DI LANGOSCO;
I cugini: GAGLIARDI e PINI.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, 14 corr., alle ore 14,30, partendo dalla casa via Cernaia, 32, per la Chiesa di Santa Barbara, indi la salma partirà per Milano e alle 9 di venerdì, 15 corr., avrà luogo il trasporto dalla Stazione Centrale al Cimitero Monumentale.

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

La Messa di Requiem sarà celebrata alle ore 9,30 del 16 corr. nella Parrocchia di Santa Barbara Torino.

UNA PRECE

Torino, 13 dicembre 1916.

(Pompe funebri Gonin)

Ieri, alle ore 5, rendeva la sua bell'anima a Dio

Edoardo Coggiola

Ingegnere Capo Divisione delle Ferrovie Meridionali, a riposo

La sorella GIUSEPPINA GIRETTI, il cognato ed i nipoti GIRETTI e LANINO chiamano partecipi al loro dolore quanti conobbero gli alti ideali della di Lui vita, rivolta tutta al bene.

I funerali avranno luogo a Torino oggi, giovedì, alle ore 14 1/2, partendo da via La Chiusa, angolo via Tenivelli.

Non si mandano partecipazioni.

Martedì, dopo lunga e penosa malattia, mancava ai suoi cari

GIUSEPPINA CAPPELLO ved. MORINI

I figli Avv. ERNESTO, CARLO, FEDERICO e GUIDO, capitani alla fronte, le figlie EMILIA e VIRGINIA, e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da via Giacinto Collegno, 29.

Non si mandano partecipazioni speciali, non si accettano fiori e si dispensa dalle visite, ringraziando fin d'ora coloro che prenderanno parte alla mesta funzione.

(Pompe funebri Gonin)

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche. Via S. Franc. da Paola, 10 bis. Ore 14-15, 18-20.

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente R. M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7.

LEVATRICE Cure segrete. Pensione da L. 30 in più. Prezzi modicissimi. RAFFAELLA B., via Garibaldi, 40, piano 3.o

OSTETRICA CURE SEGRETE Consulti e Pensione L. 30. L. LAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci.

OSTETRICA SANTANERA Massima segretezza. — Corso Francia, 18 bis, dalle ore 9 alle 17.

LEVATRICE A. MARELLA ... cure segrete - Prezzi modicissimi - Via Roma, 31, piano 1.o

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE ... Via Po, 3, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

Fabbrica di Vernici Colori Pennelli
CESARE OPERTI
Stabilimento proprio in Corso Ciriè, 23 (già via Ariosto, 8)
Telefono 88-60 — TORINO
SPECIALITA'
Vernici oro per spolette — Vernici speciali per metalli
Soluzioni lacche per spolette — Vernice grigia per chassis
Vernici speciali per proiettili — Vernici a smalto
Vernici grigio verde regolamentare — Vernici per pavimenti
Provveditore RR. Arsenali e R. Marina.

Nessun REGALO per le feste Natalizie, tenendo conto degli aumenti attuali, è conveniente come la sempre desideratissima CASSA NATALIZIA GABUTTI
PER LIRE 12 essa contiene:
Un Panettone finissimo di un chilo
Sacchetto Caramelle speciali assortite: gr. 300
Scatola Granate crema-cioccolato: grammi 150
Cassett. Sei bottigliette liquori tutto zucchero
Sacchetto Caramelle brevettate Uovo: gr. 300
Cioccolato italianissimo al liq.: 10 pezzi; gr. 150
Scatola goccie Chartreuse digestive: gr. 150
Sacchetto Nocciolini per dessert: grammi 150
Una bustina tascabile Cielo-Cielo cachou
Spedizione a mezzo Pacco Postale franco nel Regno e Colonie coll'aumento di L. 1.40.
Confetteria - GABUTTI - Via Po, 48-50, Torino - Telef. 27-63.

LANA PRO SOLDATO
a filato preparato con metodo speciale per prevenire le congelazioni
Filati per lavori a mano ed a macchina da L. 9 a L. 14 il Kg.
Grigio verde - Grigio e misto diverso - Si spediscono anche piccole quantità a mezzo pacco postale.
Campioni filati gratis a richiesta
Scrivere: LODEN DAL BRUN - Ferrara
Mantelline Loden impermeabili per sigg. Ufficiali - Ciclisti - Motociclisti - [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Questa notte ci è mancato tutto il nostro servizio speciale da Londra, da Parigi, da Zurigo, ecc. Le comunicazioni telefoniche con Roma furono pure interrotte.

Il ministro delle poste e dei telegrafi comunica: « Le persistenti cattive condizioni atmosferiche dei passati giorni hanno prodotto gravi guasti sulle linee telegrafiche. Nella scorsa notte violenti bufere lungo l'Appennino hanno danneggiato in molti punti le linee telegrafiche e telefoniche principali, interrompendo la maggior parte delle comunicazioni con l'Alta Italia. Sono inoltre parzialmente interrotte le comunicazioni con la Francia e con l'Inghilterra anche per guasti oltre confine. Si sta provvedendo alacremente alle riparazioni che si spera terminare prontamente se le condizioni atmosferiche lo permetteranno. Intanto la corrispondenza telegrafica da e per l'Alta Italia e per l'estero soffre necessariamente un certo ritardo ».

In Romania

I tedeschi annunciano di premere su tutto il fronte

I russo-romeni in ritirata

Basilea, 13, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: *Tranne un fuoco di artiglieria in certi momenti più vivo nelle regioni della Somme e della Mosa, nonchè scontri notturni di pattuglie sul fronte di tutti gli eserciti, nessuna grande azione di combattimento.*

Fronte orientale (fronte del principe Leopoldo di Baviera): *Nulla di rilevante.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Nei Carpazi boscosi, in numerose località, fortunati combattimenti di nostre pattuglie.*

Fronte orientale della Transilvania: *Le truppe tedesche e austro-ungariche respinsero anche ieri gli attacchi russi sulla montagna di Gierggo e sulle due parti della valle del Trotusul. Gruppo di Mackensen: Il nemico rinforzato dalla cavalleria russa, essendosi arrestato verso il fiume Jablonitza, in forte piena, indietreggia nuovamente verso nord-est. L'esercito del Danubio e il nostro esercito continuano la loro pressione su tutto il fronte. Presso la strada che conduce a Buzeu guadagnammo terreno.*

Fronte della Macedonia: *La calma regna sulla Cerna, sullo Struma e sul litorale.*

Sul fronte macedone

I forti del golfo di Cavala bombardati dalle navi alleate

Basilea, 13, notte.

Un comunicato ufficiale bulgaro dice:

Fronte macedone: *Nella regione di Monastir nulla di rilevante. Nella curva della Cerna verso mezzodì, dopo violenta preparazione di artiglieria, il nemico pronunciò un attacco contro la linea Paralovo-Macovo, che non riuscì. Dopo una nuova preparazione di artiglieria il nemico iniziò un attacco contro la collina ad est di Paralovo, che pure non riuscì. Ad est della Cerna, presso Gradenitza, nostre unità respinsero un attacco. Sulla riva destra del Vardar viva attività di artiglieria e scontri fra distaccamenti di guardia. Sulla sinistra del Vardar fuoco di artiglieria nemica; sul fronte del Belassitza fuoco inefficace dell'artiglieria nemica. Sullo Struma debole fuoco nemico. Scontri di pattuglie sul corso più inferiore dello Struma. Sul fronte del Mare Egeo le navi nemiche bombardarono i forti del golfo di Cavala e presso Makri attività aerea nemica attorno al porto di Dages.*

Fronte romeno: *In Dobrugia rado fuoco di artiglieria e di fanteria da una parte e dall'altra. Nella Valacchia orientale le truppe alleate continuano l'inseguimento.*

Vivi combattimenti nel settore di Monastir

Parigi, 13, notte.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice: Nella regione a nord di Monastir violenta lotta di artiglieria e combattimenti abbastanza vivi durante la giornata del 12. Un contrattacco dei bulgari contro gli italiani è stato arrestato dai tiri di artiglieria e dai fuochi di mitragliatrici dei nostri alleati. Un aeroplano nemico, costretto ad atterrare, è stato preso da un distaccamento italiano. Due ufficiali che si trovavano sull'apparecchio sono stati fatti prigionieri.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice: Ieri violenti combattimenti di artiglieria e azioni locali di fanteria senza importanti cambiamenti.

Le operazioni che si disegnano nello scacchiere macedone

Parigi, 13, notte.

L'attenzione dei critici militari è sempre rivolta allo scacchiere macedone. Marcel Hutin nell'*Echo de Paris* rileva che tutti gli indizi sembrano confermare che Falkenhayn è stato messo alla testa di nuove truppe, che verosimilmente saranno dirette contro l'esercito di Sarrail, mentre Re Costantino prenderà il comando delle forze greche mobilizzate e disciplinate ad aggredire alle spalle gli eserciti degli alleati che si trovano in Macedonia. Il comandante de Civrieux nel *Matin* da parte sua osserva che la situazione in Romania è strettamente collegata alle operazioni sul fronte macedone. « In realtà è sempre stato così, poichè la presenza degli eserciti alleati sulle rive del Vardar aveva l'unico scopo di [illegible] offensiva delle forze romeno-russe contro la Bulgaria. I recenti avvenimenti non permettono più di eseguire questo piano, il cui insuccesso sarebbe più che certo. E' quindi più che mai necessario non misconoscere che il pericolo, vittorioso di uno dei suoi due avversari, cerchi di battere il secondo rappresentato dall'esercito alleato di Oriente. Questo sembra il classico e normale sviluppo della manovra centrale sulle linee interne di Hindenburg [illegible] certamente di raggiungere i [illegible]. Quest'ipotesi è anche avvalorata [illegible] considerazione importante, cioè che i tedeschi non saranno costretti per attaccare gli alleati in Macedonia, di avere terminato le loro operazioni nella Valacchia orientale e raggiunto ai confini della Moldavia. Dopo la recente e doppia manovra tedesca che ha portato a una riduzione del fronte dei Carpazi di un mobile, il nemico, rinforzato probabilmente da altri elementi turchi e forse anche dall'esercito di Re Costantino, è in grado di proseguire i suoi disegni sui due teatri di operazione del Danubio e del Vardar. Gli alleati devono quindi prendere subito tutte le disposizioni necessarie ».

Un principe tedesco caduto in guerra

Zurigo, 13, notte.

Il principe Enrico XXXI di Reuss, tenente dei corazzieri prussiani, cadde il 20 novembre sul fronte russo.

Il principe Enrico era capo della Casa di Reuss Greiz. Il principato di Reuss è un piccolo Stato tedesco a ponente della Sassonia.

Dichiarazioni di Raineri al Senato

sulla politica economico-agricola del Governo

Problemi del tempo di guerra: grano, bestiame, foraggi, semine, e licenze ai soldati agricoltori

Roma, 13, notte.

La seduta è aperta alle ore 15.

DI CAMPOREALE. Fra i tormentosi problemi dell'ora presente, non ultimo è quello di stimolare la produzione agraria diminuendo così la necessità di importare derrate di cui difettiamo. Anche in tempi normali la produzione del grano in Italia è inferiore ai bisogni del consumo da dieci a dodici milioni di quintali. Oggi il consumo è aumentato notevolmente e la produzione è notevolmente diminuita e ciò dà ragione di preoccupazione per diversi motivi, non ultimo dei quali l'inasprimento dei cambi; è evidente che non piccole sono le difficoltà di portare rimedio a questo stato di cose sia per la scarsezza di mano d'opera, sia per le esigenze militari che debbono aver la precedenza sugli altri bisogni. D'altra parte il Paese non produce abbastanza e si viene a creare una situazione assai preoccupante. L'oratore chiede se una parte almeno dei molti soldati, che affollano le città, non possa lasciarsi nei campi finchè l'opera loro altrove non sia necessaria. Le licenze agricole son concesse con ritardo, che per tempo si breve non hanno efficacia nei lavori agricoli. E' stato chiesto da Società di agricoltori di portare tali licenze a 40 giorni, ma non si è ottenuto nulla. E' stata richiesta l'opera dei prigionieri di guerra che potrebbe portare un utile contributo ai lavori dei campi, ma non si è ottenuto nulla onde gran parte dei nostri terreni seminativi rimane incolta.

Una ragione e non delle meno importanti che ha scoraggiato gli agricoltori e impedito i maggiori sforzi per l'aumento della superficie seminata sta nel prezzo d'imperio per la requisizione dei cereali, che viene aggravato anche dal deprezzamento della nostra moneta e dell'inasprimento dei cambi. Ora la prima condizione per incoraggiare la produzione del grano è che il prezzo sia in proporzione del costo reale di produzione. Crede che l'on. Raineri non dovrebbe essere in disaccordo con lui dato alcune pubblicazioni fatte al riguardo dallo stesso on. Raineri ora è un anno. Rileva che l'Inghilterra, ove l'approvvigionamento è più facile, il prezzo del grano tenero è da 70 a 75 scellini il quarter, pari a 53 o 54 lire al quintale in moneta nostra, e il nostro Governo riceve il grano americano a Genova a L. 60 il quintale. Ora col prezzo di requisizione a 36 lire il grano tenero e 41 il grano duro si viene a gravare i produttori di un'imposta non giusta. Il riesame dei prezzi di requisizione si impone sotto qualunque aspetto voglia considerarsi il problema.

Concludendo, invita il Governo ad eliminare gli inconvenienti segnalati che sono molto sentiti dall'agricoltura, la quale, colpita in tanti e sì vari modi, vede paralizzata la propria attività, ciò che è ingiusto ed inopportuno. Plaudendo attende dall'on. Raineri una parola che valga di conforto e di incoraggiamento alla numerosa e benemerita classe degli agricoltori (*Approvazioni vivissime*).

RAINERI, ministro di Agricoltura, lo svolgimento di questa interpellanza di cui ringrazia il sen. Di Camporeale, gli dà occasione di chiarire al Senato ed al paese la situazione vera della grave questione, di esporre quali siano gli atti compiuti dal Governo in relazione con quelli del precedente Gabinetto e di dichiarare infine i provvedimenti che il Ministero intende seguire per i nuovi raccolti. Conosce lo stato d'animo penoso degli agricoltori, e i sentimenti da cui è mosso il sen. Di Camporeale sono anche i suoi. Tutti sono d'accordo che nel momento tragico e glorioso che il Paese attraversa le resistenze che possono trovarsi nell'agricoltura sono da mettersi in primissima linea, sia economicamente, sia moralmente. Riconosce tutta la sua responsabilità di ministro di Agricoltura, nel momento che i servizi inerenti all'agricoltura si sono separati da quelli dipendenti dall'Industria e Commercio. Assunta la direzione dell'Agricoltura dopo l'on. Cavasola, che è lustro del Senato, e del quale ricorda le cure illuminate e indefesse per l'agricoltura, egli si trovò di fronte al problema della determinazione del prezzo del grano. Egli propose nei Consigli della Corona la prima determinazione dei prezzi in modo che vi fosse la differenza di cinque lire circa il prezzo del grano tenero e quello del grano duro. Differenti sono le condizioni della cultura granaria in Italia, secondo le regioni. Ma non era possibile nella determinazione dei prezzi aver presente le regioni. La funzione di distributore di grano nello Stato italiano si è imposta per il primo; è stata poi seguita dagli altri Stati. Bisogna cercare ora il grano non in tutto il mondo ma in determinati luoghi, e se gli Stati non avessero assunto il monopolio del grano, chi sa a quali prezzi avrebbero fatto salire il grano gli speculatori! Occorre tenere presente un'altra grande questione: quella del tonnellaggio. Tutti gli Stati hanno dovuto ricorrere alla concentrazione assoluta di tutto il naviglio e vi è da ricordare che questo è esposto alle avventure dei sommergibili. Quando furono determinati i prezzi del grano duro e del grano tenero in lire 41 il primo e in lire 36 il secondo, i mercati esportatori non si erano manifestati. Si avevano prezzi che si avvicinavano a quelli stabiliti e la produzione granaria di alcune regioni italiane era buona in confronto della normale, quantunque vi fosse diminuzione di produzione nelle Puglie, nelle Calabrie, nella Sicilia e nella Sardegna. Ma nei primi tempi non si ebbero doglianze da parte degli agricoltori. Ritiene che il sen. Di Camporeale abbia voluto riferirsi ad una inchiesta sui prezzi di costo del grano che fece alla vigilia del raccolto. La conclusione di quella sua inchiesta fu che, data la produzione normale e la buona qualità del grano, il prezzo del grano tenero si compensava bene al prezzo di lire 36. Non mi di avere detto o scritto lire 39. Riteneva fosse però necessario che la Sicilia, la Sardegna, parte delle Puglie e delle Calabrie producessero essenzialmente grano duro, tenendo presente la particolare condizione in cui si svolge la granicoltura nell'Italia meridionale. Con animo tranquillo propose quei prezzi per rassicurare la classe lavoratrice ed evitare il rincaro del grano. Ora è avvenuto che la produzione mondiale, specialmente quella americana, è diminuita sensibilmente, e questa diminuzione ha turbato il mercato ed ha spinto in alto i prezzi, specialmente per opera della speculazione. Non accetterebbe come indice del prezzo di costo del grano quello dato dalla Borsa di Chicago, perchè ivi agiscono impressioni del momento e manovre politiche, e crede che non verrà il minacciato divieto di esportazione dall'America del Nord. Certo l'agricoltore italiano è impressionato da tali prezzi, ma bisogna tranquillarlo esponendone le ragioni. Un altro fatto ha mutato essenzialmente le condizioni della produzione granaria: la siccità prolungata nell'estate trascorsa. Per tale siccità è diminuita la produzione dei foraggi. Egli ha insistito presso il ministero della Guerra che fosse ridotta allo stretto necessario la requisizione dei foraggi per l'esercito, ed ha trovato nel ministro della Guerra le migliori disposizioni. La diminuzione della produzione dei foraggi ne ha fatto salire il prezzo di conseguenza e si capisce come oggi l'agricoltore preferisca il pascolo, la produzione foraggera. Non è un rimedio accettabile quello di aumentare il prezzo del grano, che dovrebbe salire al triplo e più, ma bisogna aiutare l'agricoltura, far cessare l'assenteismo dalla campagna e servirsi di altri mezzi. Per provvedere alla resistenza nella guerra occorre evitare la mancanza del bestiame. Si è già disposto che non si debba macellare più di una certa quantità di capi, ma con tutto ciò non si può garantire che nella primavera non si debba sentire il peso di tale mancanza. Bisogna evitare la crisi dei grassi e pensare alla conservazione della produzione del burro e dei latticini, impedendone la esportazione.

Si occupa quindi della questione delle licenze agrarie, nella quale ha trovato al Ministero le tracce dell'opera nobilissima del suo predecessore. Il problema della deficienza della mano d'opera nelle campagne è andato acuendosi con le successive chiamate delle classi. Egli ed il ministro della Guerra si sono valsi dell'assistenza del sen. Faina, che ringrazia dinanzi al Senato ed al Paese per la sua utilissima collaborazione (*approvazioni*). Ha voluto che alle aziende agricole non mancasse la mente direttiva. La deficienza del lavoro manuale è più forte in Francia che presso di noi, dove le donne hanno lavorato e continuano a lavorare volentieri sia per la masseria sia come avventizie. Ma più pericolosa era la deficienza di uomini che dirigessero le aziende e infondessero in esse la loro volontà. Uno dei primi sintomi di codesta diminuzione di volontà è stata la diminuzione dell'uso dei concimi chimici, più apprezzati dalle giovani generazioni chiamate alle armi che non dai vecchi. A codeste varie deficienze si è provveduto col sistema delle licenze agricole. L'attuazione può non essere stata completa; ma si noti che le licenze raggiungono circa il mezzo milione ed allora al problema agricolo si sovrappone il problema militare, onde si comprende come qualche Comando abbia creduto di vietare o sospendere o ritardare dette licenze.

Quanto alla questione delle semine, egli rileva che non sono ancora terminate perchè vennero ostacolate da un pessimo tempo specialmente nell'Alta Italia. Però il periodo delle semine non è interrotto e può continuare sino a tutto gennaio e coi grani marzuoli, fino a metà marzo e più oltre. Vi sono già fertilizzanti per i quali si hanno dati confortevoli. Tutta l'Italia centrale, cioè la zona della mezzadria, semina come negli anni passati una delle provincie più granarie d'Italia, Foggia, dove l'anno scorso si ebbe il gravissimo flagello delle arvicole. Quest'anno mediante il prestito di 20 milioni ottenuto dal Governo per mezzo del Banco di Napoli e invio delle sementi necessarie ha potuto seminare cento mila o cento-novanta mila ettari di terreno cioè 70, 80 mila ettari più dell'anno scorso (*approvazioni*). DE CESARE (*interrompendo*): — Venti milioni non bastano. RAINERI, ministro agricoltura: Dirà ora qualche cosa sulla politica economico-agraria del Governo. Il prezzo del grano del giugno scorso era il prezzo dell'anno precedente ma ora gli elementi di costo sono variati e forse ancora cambieranno. E' perciò imprudente avventare previsioni. Tuttavia reputa giusto che parta dal banco del Governo una parola di affidamento agli agricoltori italiani nel senso che per la determinazione dei prezzi del grano della raccolta ventura si terrà il debito conto degli elementi di costo e cui gli agricoltori come gli abitanti delle città sottostanno (*approvazioni*).

Al momento di andare in macchina non ci è ancora pervenuta la fine del discorso.

Per l'aumento ai maestri elementari

Contro gli imboscamenti

Roma, 13, notte.

Sono state presentate alla presidenza della Camera le seguenti interrogazioni: « I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'Istruzione per sapere se, tenuto conto dell'attuale caro-viveri e degli esigui stipendi dei maestri, non ravvisi opportuno estendere alla benemerita classe degli insegnanti elementari i vantaggi derivanti dal decreto luogotenenziale 29 ottobre 1916. - Firmati: Di Saluzzo, Rattone ». L'on. Ciriani ha presentato un'interrogazione ai ministri della Guerra e dei Lavori Pubblici e Trasporti per sapere se sia di loro conoscenza il numero enorme di tanti inutili impiegati preposti ai lavori della ferrovia pedemontana Sacile-Pinzano, esonerati a tale scopo dal servizio militare o militarizzati, mentre detti lavori vanno sempre più diminuendo per mancanza di mano d'opera, e se non ritengano doveroso porre fine a questa nuova deplorevole forma di imboscamento.

La spedizione dei dolci sospesa fino all'8 gennaio

Roma, 13, notte.

Allo scopo di riservare ai consumi di prima necessità l'impiego di alcune derrate che solamente nell'occasione delle Feste Natalizie vengono destinate alla confezione dei dolci, la Direzione Generale delle Ferrovie ha sospeso fino a tutto il giorno 8 gennaio p. v. l'accettazione delle spedizioni, comunque effettuate sia per carro ferroviario che per colli isolati od a vagoni completi e per qualunque percorso, di panettoni, di panforti, pandolci, focacce, torroni, mostarde, frutta candite, pasticcerie, cannoli, dolci di qualunque natura e specie di qualunque altro prodotto formato con zucchero e farina od uova o burro.

La condanna di un industriale tedesco

Novara, 13, notte.

Il nostro Tribunale penale ha processato in contumacia un certo Edmondo Venderbach, di anni 57, esercente un'azienda industriale per la fabbricazione ed il commercio di oli e grassi in Castelletto Ticino in società con certo Alfredo Orsenigo, milanese. Il Venderbach dopo avere truffato il consocio di oltre 3000 lire si eclissava abbandonando la fabbrica. Il signor Orsenigo si è costituito parte civile ed il Tribunale condannò il Venderbach alla pena di tre anni e mezzo di reclusione e L. 2000 di multa, ai danni e alle spese.

La ritenuta sugli stipendi degli impiegati

Roma, 13, notte.

L'on. Federzoni aveva interrogato il Presidente del Consiglio ed il ministro del Tesoro per conoscere, se reputino giusto ed equo che la ritenuta imposta, per ragioni eccezionali di bilancio, agli impiegati dello Stato, col decreto luogotenenziale N. 1625 del novembre 1915, debba essere calcolata agli effetti della pensione, giusta la deliberazione di massima della Corte dei Conti. Il sottosegretario di Stato al tesoro, on. Da Como, ha dato la seguente risposta scritta: « Non si tratta di una ritenuta sullo stipendio aumentato per promozione, ma del rinvio dell'assegnazione del maggiore stipendio. Non sembra quindi dubbio che non si possa calcolare, agli effetti della pensione, per il suddetto periodo di sei mesi, lo stipendio in una misura maggiore di quella che effettivamente, in seguito alla nuova disposizione di carattere legislativo, agli impiegati compete per il periodo stesso ». L'on. Federzoni, non soddisfatto, ha ripresentato la sua interrogazione trasformandola in interpellanza.

La commemorazione dei gloriosi caduti del monte Lémerle

Novi Ligure, 13, notte.

In una lettera scritta da un amico del tenente raglossese Innocenzo Gobello, che non ancora ventenne [illegible] la fronte fin dall'inizio della guerra, [illegible] la solenne commemorazione dei nostri caduti, fatta il 9 novembre u. s. ai piedi del Monte Lémerle, dove il [illegible] fanteria ebbe la gloria di arrestare, nelle memorabili giornate del giugno, l'impeto delle avverse [illegible]. Alle falde di quel monte il reggimento ha costruito, per gli eroi caduti, un piccolo Cimitero, nel mezzo del quale è stato eretto un [illegible] ricordo marmoreo sormontato da un geniale monumentino. Tutta la truppa, con l'ufficialità, assisteva alla Messa e in [illegible], e la mesta cerimonia venne chiusa da un nobile ed [illegible] discorso dell'eroico colonnello [illegible]. [illegible], che per i meriti veramente eccezionali, per la sua fede nei destini di nostra gente, per virtù di antico e infinito affetto, ha saputo infondere nel nostro glorioso reggimento una fiducia assoluta ed incrollabile. Nel patriottico discorso, ascoltato nel più religioso silenzio da tutta la truppa, [illegible] ai superstiti le sofferenze [illegible] degli eroi che fecero [illegible] dei popoli vituperevoli che da lunga mano [illegible] e vollero la guerra, ad onta dei diritti sacrosanti delle genti.

La consegna della Nota a Sonnino

Commenti di fogli romani

Roma, 13, notte.

La *Tribuna* pubblica: « Alle ore 15,30 il ministro di Svizzera si è recato alla Consulta, dove fu ricevuto da Sonnino, cui verosimilmente consegnò la nota contenente la proposta di entrare in negoziati di pace ».

Il *Giornale d'Italia* pubblica il primo commento alle offerte di pace germanica scrivendo: « Quale pace offre la Germania? E' la pace che chiede le garanzie ad occidente, vittima il Belgio e non tiene niun conto delle aspirazioni francesi? E' la pace che chiede la garanzia ad oriente, vittima il saliente polacco? E' la pace che, partendo dal presupposto che la Serbia e il Montenegro e, ormai, metà della Romania, sono nomi senza subietto, mira ad una loro nuova costituzione politica? E' la pace per la quale i diritti italiani non sono nemmeno catalogabili? Non lo sappiamo e forse non lo sapremo mai con precisione. Ma che valore reale ha questa nota di straordinario interesse storico? Ha un valore interno, esclusivamente interno, nel senso che essa mira a fare apparire ai popoli germanici che non i loro Governi impongono il prolungamento della guerra, ma i nemici; che la guerra germanica sarebbe, insomma, una guerra di difesa e come tutte le guerre di difesa andrebbe combattuta con tutta la fede sino all'ultimo? Comunque sia, qualunque sia per essere il destino della proposta della Germania e dei tre satelliti, nessuna illusione, nessuna menomazione, nessuna debolezza sono possibili. La storia della grande guerra ci ha offerto questo incomparabile documento, che coloro i quali si dichiarano vincitori ed invincibili hanno offerto di accedere a negoziati di pace ad una Russia che, non potuta persuadere isolatamente, ha milioni di riserve, ad un'Inghilterra che ha un esercito non ancora entrato in piena efficienza, una flotta che domina il mare e una produzione di cannoni e di munizioni che può stare a paro con la tedesca; ad una Francia i cui spiriti meravigliano il mondo, ed una Italia organismo militare giovane in continua crescenza. La fede nostra nella vittoria si alimenta di queste realtà ».

L'*Idea Nazionale* così giudica l'offerta germanica della pace: « La solenne offerta di pace del Cancelliere dell'Impero tedesco è un vero e proprio atto di guerra, il più formidabile atto di guerra che la Germania abbia sino ad oggi compiuto. Come tale, esso merita di essere considerato seriamente nella sua reale gravità e combattuto con tutta la risoluta e cosciente energia di cui le nazioni della Quadruplice sono capaci, debbono essere capaci per la loro salvezza. Che le premeditate condizioni della pace non siano ancora note questo nulla toglie e nulla aggiunge al valore dell'atto. Quali che siano queste condizioni, esse nulla possono togliere o aggiungere al valore dell'atto. Questo valore è assolutamente indipendente dalle condizioni in parole e tutto pregiudiziale. Bisogna pregiudizialmente considerarlo e pregiudizialmente combatterlo. Quali che possano essere — conclude l'*Idea Nazionale* — le condizioni, la pace, nella situazione attuale, sarebbe per tutte le Potenze dell'Intesa la vera e propria ed irrimediabile sconfitta. Ma non basta che l'Intesa respinga oggi questo enorme pericolo. La crisi odierna è la più grave della guerra ed è veramente decisiva per le sorti del mondo. Si tratta, per tutte e per ciascuna delle nazioni dell'Intesa, di sapere se sono veramente degne di vittoria, di salvezza e di avvenire, o se la loro condanna è già in loro stesse segnata. Se la forza interiore di trasformarsi mancasse loro, meglio varrebbe, per loro, accettare subito la pace germanica e con la pace la servitù meritata. Giacchè con la pace o con la guerra la loro sorte sarebbe già inesorabilmente decisa ».

Un'altro commento inglese

Londra, 13, notte.

Il « Daily Telegraph » scrive: « La Germania è essa sincera allorchè parla delle sue responsabilità verso l'umanità? Significa forse ciò che la Germania desidera di abbandonare la sua vecchia politica di terrorismo? Non bisogna sperare troppo da così bella promessa di pentimento, perchè se leggiamo attentamente il discorso di Bethmann Hollweg, comprendiamo i sentimenti se non i motivi che ispirano la sua offerta. Il Cancelliere fa capire che l'offerta è una prova di magnanimità tedesca. Ignoriamo ancora quali sono le condizioni offerte ma, a giudicarne dalle proposte fatte al Belgio di accettare la pace od essere distrutto, le condizioni devono essere di selvaggia barbarie ». (Ag. Stefani).

Scarse impressioni tedesche

Zurigo, 13, notte.

I primi commenti tedeschi, come le note e come le dichiarazioni del Cancelliere al Reichstag, tacciono completamente sulle condizioni di pace. La *Frankfurter Zeitung* scrive: « Per ora si tratta solo di un invito ». I giornali della Svizzera tedesca sono piuttosto scettici anche perchè le Potenze centrali nulla resero noto circa le condizioni di pace. Il giornale liberale nazionale *Deutsche Kurier* si riserva di parlare dell'opportunità del passo per la pace compiuto dai tedeschi, ma rileva subito che il partito liberale nazionale ha vive obbiezioni da fare contro l'azione compiuta e chiederà un'ampia discussione in seno al Reichstag. (Stefani).

Riunione del Gruppo socialista

Roma, 13, notte.

Il gruppo parlamentare socialista si è riunito stamane a Montecitorio. L'adunanza è durata fino alle ore 12. Non essendo stata esaurita la discussione, il gruppo tornerà a riunirsi questa sera alle ore 21.

Restauri al palazzo Venezia

Roma, 13, notte.

Sono incominciati i lavori di ripristino della loggia papale della basilica di S. Marco, unita a Palazzo Venezia. E' così la vivace battaglia sostenuta dalla stampa e dai circoli artistici romani perchè venisse rimessa in luce quella notevolissima parte dello storico monumento.

Il Comitato pel munizionamento

Roma, 13, notte.

Oggi ha avuto luogo alla Consulta una riunione del Comitato per il munizionamento.

Un furioso ciclone su Savona e dintorni

La furia del mare

Savona, 13, notte.

Da questa notte, un vero ciclone imperversa sulla nostra città e lungo il litorale. Le mareggiate produssero danni enormi lungo la nostra spiaggia, abbattendo steccati e penetrando in vari stabilimenti. Da molti anni non ci era dato più di osservare così veemente la furia del nostro mare. L'impeto furiosissimo del vento, produsse a sua volta gravi danni, così da richiedere in alcuni punti della città l'opera dei pompieri. Molte piante furono abbattute e tetti scoperchiati. In alcuni punti più pericolosi, è stato vietato il transito. Un vero ciclone continua a soffiare impetuosamente il vento di mare ed a scendere una pioggia dirotta. Si segnalano danni allo stabilimento Westinghouse di Vado Ligure ed in altre località. Vennero spezzati gli ormeggi che assicuravano le navi ancorate nel nostro porto, e non senza fatica si provvide a rafforzarli. Tutti i treni provenienti dalle due riviere e dalla linea del Piemonte, continuano a giungere con un enorme ritardo. Nel tratto fra Ceva e Bra, e più precisamente presso il casello N. 44, in seguito al deviamento di una grossa locomotiva, di cui si aveva fatto cenno ieri sera per telegrafo, continua ad effettuarsi il trasbordo per oltre mezzo chilometro. La linea rimarrà ingombra, così ci si assicura, per tre giorni. Non giungono notizie di disgrazie alle persone, nè di sinistri lungo il litorale. Il tempo continua a mantenersi burrascoso. Piove e si temono frane.

Una frana in Valtellina che danneggia Milano

Milano, 13, notte.

Stamane una frana spezzò la robusta doppia linea di cavi di rame, sostenuta da una doppia palizzata, che da Grosotto, nell'alta Valtellina, dov'è la centrale idro-elettrica municipale milanese, attraverso l'alto nevoso Passo di Mortirolo e la Val Camonica, porta a Milano oltre quindicimila cavalli di energia elettrica.

Campagne allagate in Toscana

Un arresto per millantato credito

Firenze, 13, notte.

In seguito alle abbondanti pioggie di questi giorni, il fiume Bisenzio è in piena. I torrenti Bardena, Fosso, Diolo, Calicino sono straripati, inondando le campagne pratesi, recando gravi danni. Presso Calcaggio si sono avuti pure allagamenti di vaste zone, e presso Carra di Grignano è caduto un muro sulla via provinciale.

— Per mandato di cattura dell'Autorità militare è stato arrestato lo scrivano Oreste Porzio, addetto all'archivio generale della Questura centrale, essendo accusato di aver preso danaro ad alcuni soldati promettendo loro che, mediante le sue pratiche, sarebbe riuscito a farli riformare od esonerare o concedere loro la licenza. Deve rispondere di truffa e di millantato credito.

Ultime di Cronaca

Le affissioni in tempo di guerra

Nel 1909 il Consiglio comunale di Torino approvava la municipalizzazione del servizio affissioni e preventivava un utile di 50.000 lire annue. La municipalizzazione aveva pure scopi morali, specialmente per quanto si riflette alla lotta contro la pornografia, la polizia delle pareti degli stabili, la regolarizzazione di tutte le forme permanenti di *réclame* che potessero urtare con le disposizioni municipali concernenti l'edilizia e l'architettura, assicurare inoltre un servizio di affissione pronto, regolare, con tariffe precise e senza eccezioni per enti, persone e cose. Non mancarono infatti le occasioni in cui il Servizio affissioni dimostrò gli effetti della sua buona organizzazione e, per citare degli avvenimenti, ricorderemo l'Esposizione internazionale di Torino del 1911, il terremoto in Calabria, le elezioni politiche, amministrative e commerciali, l'attuale periodo di guerra, occasioni queste che procurarono all'Azienda elogi delle Autorità civili e militari, dalle pubbliche Amministrazioni e da numerose Associazioni politiche. La stessa Impresa generale di pubblicità ed affissioni di Milano, organizzazione prettamente privata, tesseva una lode all'organizzazione del Servizio di Torino.

Mentre era quindi raggiunto lo scopo morale della municipalizzazione, il risultato finanziario si affermava di anno in anno, come lo dimostra il seguente specchietto.

Gli incassi fatti dall'inizio dell'Azienda ad oggi furono i seguenti: Anno 1906 (1.o trimestre): L. 27.488,15 — 1907 (12 mesi): L. 104.033,73 — 1908 (id.): L. 125.290,30 — 1909 (id.): L. 139.680 — 1910 (id.): L. 150.773,15 — 1911 (id.) anno dell'Esposizione: L. 194.542,60 — 1912 (id.): L. 152.108,55 — 1913 (id.): L. 178.543,02 — 1914 (id.): 178.940,90 — 1915 (id.) anno di guerra: L. 134.978,07. — Totale di 10 anni di esercizio L. 1.397.450,58.

Ecco l'utile dell'Azienda: Anno 1906 (1.o trimestre): spesa L. 5040,77; utile L. 21.787,78 — 1907 (12 mesi): spesa L. 37.125,92; utile L. 66.907,81 — 1908 (id.): spesa L. 40,188,06; utile L. 85.111,33 — 1909 (id.): spesa L. 61.189,61; utile L. 78.490,39 — 1910 (id.): spesa L. 58.038,84; utile L. 92.681,31 — 1911 (id.) Esposizione: spesa L. 61.851,04; utile L. 132.633,92 — 1912 (id.): spesa L. 60.909,08; utile L. 93.259,47 — 1913 (id.): spesa L. 75.127,18; utile L. 103.415,84 — 1914 (id.): spesa L. 70.820,50; utile L. 108.120,40 — 1915 (id.) anno di guerra: spesa L. 70.008; utile L. 64.970,07.

Nella cifra delle spese sono pure comprese le somme impiegate nell'acquisto dei quadri di affissione ed il pagamento della ricchezza mobile e tassa d'esercizio. Nel 1914 (nonostante la guerra europea) l'Azienda incassava lire 178.940,90 con un utile netto di L. 108.120,40 vale a dire che dal suo inizio si era ottenuto un aumento negli incassi di L. 74.916,15.

Nel 1915 l'Italia entra in guerra — e come prima conseguenza il commercio delimita i mezzi della réclame (vedi pubblicità sui giornali) e conseguentemente si riducono le affissioni. Ma non basta: alcuni spettacoli pubblici cessano, il valore della carta sale a prezzo favoloso, mentre d'altra parte nuove e forti tasse di bollo vengono a colpire le affissioni. Per conseguenza l'Azienda non può in questo periodo speciale della nostra vita, continuare la sua marcia ascensionale di sviluppo, ma si arresta indipendentemente dalla volontà delle Amministrazioni comunali e di chi è preposto alla Direzione dell'Azienda stessa. E' nonostante questo periodo speciale della vita commerciale il Servizio Affissioni dà risultati più che soddisfacenti. Basterà un confronto degli esercizi 1914 e 1915. Nel 1914 si incassarono L. 178.940,90 nel 1915 L. 134.978,07.

Questo risultato è ancora più confortante se noi lo confrontiamo con quello ottenuto da altre Amministrazioni comunali da altre Aziende municipalizzate.

Genova: 1914: entrata L. 50.512,73; uscita L. 35.547,71 — 1915: entrata L. 106.249,82; uscita L. 34.153,80.

Firenze: 1914: entrata 107.315; uscita 50.256,11 — 1915: entrata 76.211,88; uscita 47.133,14.

Verona: 1914: entrata 32.100; uscita 10.400 — 1915: entrata 23.850; uscita 15.850.

Milano: 1914: entrata 337.913,44; uscita 189.095,29 — 1915: entrata 245.929,65; uscita 160.715,52.

Alessandria: 1914: entrata 10.491,55; uscita 7281,99 — 1915: entrata 12.428,55; uscita 5002,69.

Torino: 1914: entrata 178.940,90; uscita 70.820,50 — 1915: entrata 134.978,07; uscita 70.008.

Non basta. L'Azienda affissioni ha pure gratuitamente provveduto alla pubblicazione di avvisi riguardanti le disposizioni di carattere pubblico emanate dalle Autorità militari, prefettizie e comunale, da Comitati di beneficenza, ecc., e così complessivamente ha affisso nel 1915 N. 22.250 avvisi di formato diverso, e negli undici primi mesi del 1916 N. 30.145. Nessun assegno viene fatto per tale lavoro all'Azienda, per cui ogni spesa relativa grava sul bilancio passivo del Servizio stesso.

La deficienza di vagoni e il trasporto delle farine

I proprietari forno hanno deliberato il seguente ordine del giorno: « I proprietari forno di Torino, oggi riuniti in assemblea, in seguito al modo irregolare ed ingiusto col quale vengono contravvenuti, e per la deficienza di vagoni pel trasporto delle farine, deliberano: a) Di far presente alle Autorità competenti che la tartassata loro classe non può altro che lavorare le farine che sono loro fornite dai mulini, e che hanno necessità di poter sul loro lavoro trovare il modo di vivere. Fanno voti affinchè si impedisca la vendita delle farine non conformi alla legge, e che, contemporaneamente ai campioni del pane si prelevino pure quelli delle farine colle quali fu il pane confezionato, onde così colpire il vero colpevole; b) Di informare la cittadinanza e le Autorità che la maggior parte dei proprietari forni sono quasi sprovvisti di farine, e che se non si concedono i vagoni necessari al trasporto delle medesime, dovranno sospendere, per mancanza di materia prima, la fabbricazione e conseguente vendita del pane. Essere perciò necessario che le autorità provvedano all'equa e proporzionale ripartizione delle farine esistenti attualmente e di quelle che perverranno; c) Di fare istanza presso le autorità affinchè nelle diverse Commissioni nominate per le questioni del pane sia pure compreso un esercente panettiere ».

La brutta avventura di un ex esercente

L'altra sera, verso le 22,15, in via Santa Chiara, certo Cerutti Giovanni Battista, ex esercente ed ora operaio presso la Fabbrica proiettili, girovagando senza mèta fissa, s'incontrò con certa Carbonatto Albina fu Domenico, d'anni 20, colla quale non tardò ad accompagnarsi lungo il cammino, finendo poi all'*Albergo della Rosa Bianca* per una bicchierata. La coppia era stata seguita a distanza da certo Dogliani Giuseppe fu Matteo d'anni 21, meccanico alla « Fiat » ed sonoreato. La Questura lo definisce per un noto sfruttatore di donne, più volte denunziato per furto. Quando, in conseguenza della bicchierata, l'ex-esercente fu piuttosto brillo, il Dogliani lo sorprendeva all'albergo e lo derubava — in ciò aiutato dalla donna — del portafogli contenente 300 lire.

L'impresa però non potè essere condotta a compimento, perchè il Cerutti si accorse della sparizione del suo peculio e, prima che i due se la svignassero, incominciò ad urlare ed a strepitare. Accorse una pattuglia di guardie, la quale trasse, naturalmente, in arresto il Dogliani e la Carbonatto, i quali furono ieri tradotti alle Carceri Nuove.

NOTE D'ARTE.

... e chi vive si dà pace

Commedia in 3 atti di Augusto Novelli

(Teatro Carignano - 13 dicembre 1916)

Augusto Novelli è riuscito a portare sul Teatro italiano il tipo della sua commedia fiorentina, semplice e gaia. Gaia e semplice veramente quella che udimmo ieri sera per la prima volta rappresentata nel teatro Carignano.

Ripigliando il tenue filo del tema del vedovo dapprima sconsolato per la morte della moglie, e poi, a poco a poco, attratto alle gioie della vita e ai richiami dell'amore dal fascino di una giovane e bella donna di casa che diventa con la sua sottile astuzia femminile, con i suoi accorgimenti di bontà e di garbo la serva padrona del suo cuore e delle sue stanze, il Novelli ha disegnato tre atti di commedia percorsa da uno spirito di italianità fresca e piacevole. C'è qualcosa del Gherardi del Testa ravvivato da un senso più efficace di modernità in questa piccola composizione scenica. L'autore vi aggiunge il brio del suo teatro dialettale toscano, l'arguta malizia del suo talento comico e con minimo sforzo e con un intrico di azione ridotto alle più semplici forme, ottiene i suoi effetti di giocondità e di interesse. Attorno a poche scene capitali e fondamentali egli sa raccogliere una piccola serie di particolari di un garbo e di una finezza notevole. Non l'abbandona mai il senso del decoro e della onesta gaiezza: via i soliti artifici, i soliti atteggiamenti della commedia leggera, sguaiata; via l'armamentario salace della commedia modernissima straniera, si respira in questi tre atti un po' d'aria buona e sana, e ci si diverte con quella media misura e con quel sapore di semplicità che appartengono al nostro buon teatro comico paesano.

Si è accolto quindi il ritorno di questo nostro fecondo autore alla scena nazionale con un sentimento di simpatia e di diletto. Augusto Novelli fu ieri sera applaudito ad ogni atto, e il lieto successo della sua commedia è stato anche una buona promessa di lodevole attività.

L'autore ha nei suoi interpreti dei collaboratori eccellenti: tra i minori la Pini, la Donadoni, il Cimara; tra i principali Tina Di Lorenzo, Armando Falconi e il Biliotti. Questo ultimo ha figurato con efficace comicità un piccolo tipo, il Falconi ha sostenuto la parte del vedovo... che si dà pace con quella sua caratteristica dovizia di attore che ha raggiunto la perizia dell'arte sua. Ma nella commedia del Novelli abbiamo ascoltato con particolare diletto Tina Di Lorenzo. Quest'attrice, a cui il tempo non ha dato finora che nuovo fervore di studi, e più fine e sapiente maestria di rappresentazione tradisce veramente ancora nelle sue mani lo scettro dell'arte sua che non fu mai abbassato a volgarità.

Tina Di Lorenzo recitò ieri sera per la commedia di Augusto Novelli con una gioia comica squisita. La sua persona fiorente sempre di giovinezza e di bellezza si accorda ora con un grado di più matura, più equilibrata, più raffinata espressione artistica. Risentimmo ieri sera in lei la nota speciale dell'attrice comica italiana del buon tempo in cui erano ignote le preziosità stilistiche e decadenti delle moderne.

Per queste sue buone intenzioni — specialmente nelle attuali condizioni dell'arte rappresentativa nostra — la dobbiamo ringraziare.

di.

Giulio Tempesti al "Chiarella,,

Questa sera giovedì, alle ore 20,30 al Politeama Chiarella la Compagnia di Giulio Tempesti darà la prima delle quattro rappresentazioni annunziate, prima di recarsi a Parigi colla sua Compagnia per darvi un corso di recite. Il lavoro scelto per il debutto è il dramma di Sem Benelli: *La Cena delle Beffe*.

Un'interessante novità al "Rossini,,

La Compagnia dei cavalieri Testa e Bonelli sta preparando il battesimo scenico di un nuovo lavoro uscito dalla penna di uno scrittore fra i più noti della nostra letteratura dialettale: Alfonso Ferrero. Poichè l'azione riproduce un periodo fra i più interessanti della storia del teatro piemontese, Giacomino Gianoglio che è un innamorato della storia paesana, ha voluto concedere all'autore ed alla Compagnia il prezioso contributo della sua collaborazione per quanto riguarda l'allestimento scenico ed i costumi; dimodochè anche per questo lato la *Regina d'un Re* — è questo il titolo del lavoro — si rende degno dell'attenzione del pubblico.

La gioventù e la guerra

L'on. Fradeletto ha ieri sera ripetuto al Chiarella, per invito della Società di Coltura e dinanzi ad un scelto pubblico, la conferenza tenuta in parecchie città d'Italia sul tema: « La Gioventù e la Guerra ». L'oratore ha dimostrato con caldo eloquio come non vi sia causa, non vi sia movimento che non trovi alla testa i giovani, perchè mentre è della maturità la riflessione, è invece della gioventù il [illegible] con la balda fanfara degli anni contro l'ignoto, contro i pericoli e verso la gloria. L'on. Fradeletto ha rievocato i moti del 21 e del 48 e la parte che in essi ebbe la gioventù universitaria, ricordando Luigi Lavista, Alessandro Poerio, Goffredo Mameli, l'eroe Fortunato Calvi e Carlo Pisacane notando, fra gli applausi dell'uditorio, che il capo della spedizione di Sapri era un internazionalista, un socialista, il quale aveva saputo immolare l'utopia del dimani alle idealità nazionali d'oggi. Aggiunse che dopo il '48 la gioventù non intese e non amò che un nome, una figura, un mito, una tradizione: Garibaldi, e lo seguiva in Sicilia e più tardi nei Vosgi contro i tedeschi invasori.

L'on. Fradeletto ha parlato dell'opera di educazione, di patriottismo, di italianità svolta in questi anni di pace dalla Dante Alighieri, dalla Lega Navale e dalla Trento e Trieste; ed entrando a parlare della guerra attuale constatava come la gioventù d'oggi abbia risposto all'appello della patria cogli stessi propositi come nei giorni eroici del nostro Risorgimento, senza distinzione di fede o di partito, tanto che oggi come allora il Re è divenuto il capo dei rivoluzionari e questi ultimi combattono e affrontano la morte al grido: Savoia!

Con viva eloquenza ha parlato di Sciesa, di Serra, di Bossi e di Fauro i quali — disse — formano l'aureola alla nostra impresa di liberazione. Aggiunse che la guerra è un terribile flagello, ma è anche una purificazione delle anime ed un imperioso dovere — come nel caso dell'Italia — politico e morale. Chiuse con una commossa invocazione a tutti i nostri morti, ai giovani caduti sulle zolle contrastate delle nuove terre o travolti nei gorghi delle acque insidiose, la cui fine gloriosa sarà di esempio e di ornamento negli anni avvenire.

L'oratore è stato calorosamente applaudito.

Nel Corpo universitario torinese

Roma, 13, sera.

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* pubblica, è autorizzato a trasferire nell'Università di Torino la libera docenza in clinica dermosifilopatica tenuta nella Università di Genova.

CAMBIO UFFICIALE

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di comm., pel 14 dicembre: Parigi 117,78 1/2 — Londra 32,70 1/2 — Svizzera 130,15 — New-York 6,90 — Buenos Aires 2,96 — Lire oro 130,36 —.

Ponzo Giovanni, gerente.